

C.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1897

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA

INDICE.

Atti vari (Presentazione):

	Pag.
Disegni di legge:	
Convenzione monetaria addizionale (LUZZATTI)	3709
Sistemazione dei crediti del Tesoro (Id.) . . .	3709
Sistemazione del debito del Tesoro (Id.) . . .	3709
Sistemazione del conto corrente fra il Tesoro e l'Amministrazione dei personali militari (Id.)	3709
Tutela dell'emigrazione (Id.)	3709
Stanziamanti per il risanamento della città di Napoli (Id.)	3709
Provvedimenti pei danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana di Campomaggiore (Id.)	3709
Documenti diplomatici:	
Affari d'Oriente (VISCONTI-VENOSTA)	3667
Relazioni:	
Unificazione dei debiti della Sicilia, Sardegna e dell'Elba (LUZZATTI)	3709
Esecuzione della legge 27 giugno 1897 per il comune di Roma (Id.)	3709
Esposizione finanziaria (LUZZATTI)	3667
Giuramento del deputato PIOLA	3667
Osservazioni:	
Oratori:	
FERRARIS M.	3710
LUZZATTI, ministro del tesoro	3709-11
VAGLIASINDI	3710

La seduta comincia alle ore 14.20.

Miniscalchi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presentazione di documenti diplomatici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Visconti Venosta, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera un *Libro*

Verde contenente la raccolta dei documenti diplomatici relativi agli affari d'Oriente.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo *Libro Verde*, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Giuramento.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Piola, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Piola. Giuro.

Esposizione finanziaria.

Presidente. Veniamo ora all'ordine del giorno il quale reca « Esposizione finanziaria ».

(*Parecchi deputati occupano l'emiciclo*).

Presidente. Prego gli onorevoli deputati di prendere posto. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi! Se i numeri organicamente disposti non devono pretendere al governo di un paese, attestano il modo col quale è governato. Quindi è sincera in tutti gli Stati retti a libero reggimento la sollecitudine, con la quale si aspetta l'esposizione finanziaria. Essa, ha detto un grande Cancelliere dello Scacchiere, è segnatamente il *bilancio delle nostre virtù e dei nostri errori politici*.

Non è lecito meravigliarsi se quest'ora si attenda con maggiore impazienza in Italia dove non sono ancor spenti dubbi e acquetate domande, che chiedono dal Governo una risposta *netta e precisa*.

Conto consuntivo 1896-97.

Principali uomini dell'opposizione nel Parlamento misero in forse che il conto consuntivo del 1896-97 si potesse chiudere in pareggio, pur collocando da parte, come si deve fare, le spese straordinarie per la liquidazione della guerra d'Africa, le quali trovano il loro compenso all'entrata *nel movimento di capitali* e sono servite dal prestito.

Questo dubbio era con maggiore discrezione coltivato anche dalla Giunta generale del bilancio, il cui egregio presidente propose alla Camera, col mio pieno consenso, che i tre milioni votati per le maggiori spese di *riproduzione* del naviglio da guerra non si dovessero impegnare nel bilancio 1896-97 se non quando il conto consuntivo offriva la prova di poterli sostenere colla eccedenza delle entrate effettive. (1)

Ora io sono lieto di annunziare, e la Camera parteciperà alla mia soddisfazione, che nel conto consuntivo del 1896-97 le entrate effettive superarono le spese effettive di lire 33,996,036, con le quali si è fatto fronte per lire 27,115,282 alle *costruzioni di strade ferrate* e alla deficienza di 3,053,822 nel *movimento di capitali* che significa un ammortamento di egual somma superiore al consumo di patrimonio, lasciando un avanzo di lire 3,826,931. Di questo avanzo tre milioni, secondo gli impegni presi, si ascrissero alle costruzioni navali, 700,000 lire a coprire spese di premi per la marina mercantile, che avrebbero dovuto pesare su bilanci precedenti e rappresentano una liquidazione trascurata nel passato. L'esercizio lascia ancora un piccolo margine a beneficio del tesoro di lire 126,931.

La Camera vorrà consentirmi una breve analisi di questo conto, il quale certamente non si è chiuso male.

Esso ha dovuto sostenere gli effetti finanziari di guai e infortuni non prevedibili,

(1) Nella tornata del 3 luglio 1897, su proposta della Giunta Generale del Bilancio, la Camera approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo che della somma di lire tre milioni, assegnata al capitolo 50 della marineria, sarà impegnata contrattualmente soltanto quella parte che possa essere sopportata dalle disponibilità effettive del bilancio 1896-97, esclusa la spesa e l'entrata del prestito d'Africa e dopo coperta la spesa per le strade ferrate e la deficienza del Movimento di capitali. »

quali le maggiori spese di 2,600,000 lire per riparare ai danni cagionati dalle inondazioni alle opere dello Stato, il maggior assegno di lire 2,500,000 alla marina da guerra pei casi straordinari del Brasile e del Levante.

Aggiungasi che l'*annata frumentaria* fu felicemente abbondante nel 1896, quale da più anni non si era vista; cosicchè l'importazione nel 1896-97 si restrinse a 429,000 tonnellate di grano, mentre la normale è stimata a 600,000; il che ha dato un minore introito di 13 milioni sulle previsioni preparate dai miei predecessori.

Pertanto gli eventi straordinari del 1896-97, tra minori entrate e maggiori spese, aggravarono il bilancio di diciotto milioni. Non superano i sette milioni i benefizi eccezionali di questo esercizio, quali gl'introiti per transazioni colle ferrovie sicule, gli effetti del condono di multe e sopratasse, gli interessi accumulati su fondi delle carceri.

Il bilancio in condizioni normali avrebbe dato un avanzo di 11 milioni all'incirca.

Ma non possiamo non allietarci che, nonostante le accennate cagioni nocive alla finanza, il conto consuntivo si sia chiuso con un avanzo di quasi 4 milioni.

Assestamento 1897-98.

Migliori appaiono finora le sorti dell'esercizio 1897-98, del cui assestamento ora ho l'obbligo di ragionare.

La Camera ricorderà che le somme approvate cogli stati di previsione 1897-98 davano un avanzo di lire 10,619,404. Ma in appresso per leggi speciali, fra cui i 15,750,000 di spese straordinarie militari e i quattro milioni per assegni straordinari alle costruzioni navali, il 1897-98 accusava un disavanzo di lire 4,539,395 in luogo di lire 3,588,595 calcolato dalla Giunta generale del bilancio, poichè, deferente al consiglio autorevole del Senato, ho anticipata nel corrente esercizio l'integrazione in lire 950,800 dell'annualità per la nuova linea Rionero-Potenza.

Le variazioni per l'assestamento, comprese le partite fuori di bilancio che a esse si collegano, danno un avanzo di oltre 7 milioni di lire. Al fine di cogliere con esattezza il significato economico di questi risultati giova sapere che la entrata effettiva superando la spesa effettiva di lire 36,187,047 copre le costruzioni di strade ferrate per lire 20,425,687,

la eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio per lire 8,592,112 e lascia un margine di avanzo netto di lire 7,169,248.

In questo bilancio sono registrate 13,827,000 lire per le maggiori spese militari (1), le quali costituirono la *voxata quaestio* nella controversia dello scorso maggio, 4 milioni per le maggiori spese di riproduzione del naviglio da guerra e non si fa che un lieve assegnamento sul maggior getto probabile delle dogane.

Infatti mentre gli stati di previsione registrano le dogane e i diritti marittimi in 244 milioni, si presagiscono per l'assestamento in 246, cioè, si attende dal grano un provento di 47,250,000 lire, il quale nel 1895-96 toccò i 63 milioni quantunque vi fosse maggiore la produzione interna. Certo per ragioni diverse, che è inutile esaminare in questa occasione, non si raggiungeranno nel 1897-98 i 63 milioni, ma non è presuntuoso il presagio che si oltrepassino 47,250,000 lire.

L'eccedenza sulla previsione delle dogane costituirà, per la maggior parte, un fondo di riserva volto a risarcire le perdite dell'erario, che invoco e attendo nell'anno venturo, nel quale la natura, a compensarci della sua inclemenza, dovrà sorridere più dolce al nostro paese.

Voci. Speriamo!

Altra voce. E se non sorrisesse?

Luzzatti, ministro del tesoro. Se non sorrisesse, il ministro del tesoro ne sarebbe triste come economista, tanto più che non vi farebbe assegnamento come registratore delle entrate. (*Bene!*)

Questi risultati si ottennero non tagliando sui servizi vivi e facendo qualche larghezza, che mi sarà forse rimproverata dagli accigliati censori delle spese ornamentali o non interamente indispensabili. Nell'esercizio corrente o nel futuro consento, utilizzando una economia del suo bilancio, al collega della pubblica istruzione l'acquisto della galleria Borghese, persuaso che il ministro del tesoro, il quale in Italia cura le idealità dell'arte,

associa a una bella azione un buon affare. Consentito al mio collega delle poste, nei limiti dell'equità e senza aggravio di spesa, l'adempimento degli impegni presi per il personale minore e al ministro della giustizia il miglioramento della sorte dei pretori giovandosi di assegni già stanziati in bilancio; in questo assestamento si registrano tutti gli aumenti delle spese per la pubblica sicurezza a Roma. Nè la previsione delle entrate, dagli artifici della quale aborro, fu ingrossata, restringendomi a registrare le lievi esplicazioni che gli accertamenti di cinque mesi ci fanno parer sicure nelle ferrovie, nelle tasse di fabbricazione, nelle poste, nei telegrafi, non notando i maggiori proventi del lotto, e all'uopo avendo il coraggio di prudenti diminuzioni, per atto di esempio, sul getto della imposta di ricchezza mobile esatta per ruoli. (*Movimento a sinistra*).

Quindi affermo che, come già avvenne per l'esercizio scorso, milione più o meno, in un capitolo piuttosto che in un altro, l'entrata nel suo insieme si accerterà. Uno studio allegato alla mia esposizione illustra e dimostra tutto questo (1). Omai è cessata la disputa incresciosa fra coloro che per arti politiche volevano gonfiare o scemare i redditi finanziari; questo gran fine dell'equità nella stima di essi si è raggiunto per l'opera concorde di tutti i partiti parlamentari. E nell'avvenire, a tutela dell'erario, come si costuma in Inghilterra e in Germania, converrà registrare le entrate negli stati di previsione sotto il getto probabile. Ciò che io feci apre questa buona via!

Ma l'avanzo del 1897-98 in lire 7,169,248 non basta; l'occasione si presenta di consolidarlo in somma maggiore. La grande opera del risanamento in Napoli, su proposta del Municipio consentita dal Governo, si è meglio proporzionata alle condizioni locali e in luogo di compiersi nel 1898-99 si prolungherà sino al 1903.

E poichè rimangono a distribuirsi effettivamente oltre diciassette milioni sulle somme già stanziare e per certo non abbisogna secondo le dichiarazioni del Municipio alcuna somma nuova pel 1897-98 e pel 1898-99, forse neanche per il 1899-900, presento alla Camera un disegno di legge desiderato e richiesto

(1) Spese militari: Esercizio 1896-97 L.	272,672,560
Africa (assegni ordinari e straordinari).	» 47,500,000
	L. 225,172,560
Esercizio 1897-98 (esclusa l'Africa).	» 239,000,000
	+ L. 13,827,440

(1) V. allegato n. 1.

dalla città di Napoli al fine di non aggravarsi di oneri precoci, per effetto del quale i 18 milioni che il Governo per conto proprio e per anticipazioni al Comune deve versare si assegneranno dal 1899-900, mano mano che occorran e secondo le richieste del Municipio.

Pertanto rimangono disponibili nove milioni nel 1897-98 e nove nel 1898-99; metà dei quali figurano nelle spese effettive e metà nel movimento di capitali. Ma poichè non si tratta di risparmi perpetui e solo di spese più razionalmente distribuite, sarei còlto in fallo se non proponessi di tesoreggiare siffatte economie o se le assegnassi a far fronte a nuovi carichi continuativi. Quindi gli avanzi di bilancio, i quali, secondo le mie previsioni, sarebbero nell'insieme di sedici milioni all'incirca pel 1897-98, si volgeranno a un fine determinato che si indicherà in appresso.

Previsione 1898-99.

Il bilancio *tipico*, quello sul quale di nuovo si ripercuotono gli effetti delle maggiori spese militari, si disegna nell'esercizio 1898-99. Qui considerando con la medesima parsimonia la entrata e anzi questa per la prima volta diminuendo in un punto essenziale, come si dichiarerà fra breve, continuando ad accrescere gli stanziamenti per le spese di giustizia, per il lotto, per lo sdoppiamento delle classi nelle scuole secondarie, l'eccedenza dell'entrata effettiva appare di lire 39,241,126, calcolando, s'intende, anche i proventi e le economie fuori di bilancio connesse con i progetti di legge che vi presentiamo oggi stesso.

Questi 39 milioni fanno fronte a lire 18 milioni 080,518 registrate nelle strade ferrate, a lire 9,214,500 di eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio e lasciano un avanzo netto di lire 11 milioni e 946,108. Poniamo anche che qualche nuova piccola spesa appaia sull'orizzonte per risarcimenti in somma lieve al comune di Napoli, quale effetto di transazione di lite pendente, per una modesta contribuzione agli ospedali di Roma a fine di attenuare ai Municipi di alcune Provincie finitime i rimborsi che si fanno sempre più molesti, pel concorso alla Esposizione di Parigi, che dev'essere splendido, e pel quale i ministri si sono impegnati a provvedere con alcune economie ora sottilmente investigate, in ispecie tagliando sulle

pubblicazioni ornamentali e non indispensabili, pel censimento che il mio collega dell'agricoltura, d'accordo con me, compirà con alcuni accorti espedienti intesi a escludere in gran parte una maggiore spesa...., poniamo anche che tutto questo pigli per l'esercizio 1898-99 e nei successivi alcune centinaia di migliaia di lire e poniamo che vi sia qualche delusione nell'entrata, e potrebbe per contro esservi qualche aumento non previsto se il nuovo anno ci sorrida propizio, come pare più probabile.... l'avanzo netto, invece di 12 milioni, sarà di undici o al minimo di dieci milioni.

Ma convien soggiungere che in questo bilancio probabilmente non figureranno le eccedenze di rimborsi per effetto dei numerosi concordati coi contribuenti della ricchezza mobile. E non ricompariranno le eccedenze per gli inabili al lavoro perchè il Governo, oltre le cautele già adoperate, insiste per l'approvazione del progetto che sta dinanzi alla Camera. Nè si oltrepasseranno le spese per la fillosera opportunamente compensate con altre economie, nè le spese di giustizia già aumentate nelle previsioni e per le quali si propongono provvedimenti organici. E con un disegno di legge che oggi presento in accordo col ministro della guerra chiudo l'antica lite fra il Tesoro e la Guerra pel conto corrente in sbilancio. (Bravo! a destra).

Sono questi miglioramenti intrinseci, che con soddisfazione noto e sorvolo.

Anche nel venturo esercizio non occorreranno i nove milioni pel risanamento di Napoli, come ho già dichiarato, e quindi da 12 milioni di avanzo si sale a 21, che però non si ripeterà negli anni venturi in così alta somma tranne se le entrate si evolvano più poderosamente; il che non è cauto attendere. Quindi vorrei volgere tutto l'avanzo, secondo i risultati del conto consuntivo, a iniziare la estinzione dei biglietti di Stato, che pesano e contribuiscono, quale uno degli elementi fondamentali, ad aggravar il premio dell'oro. Io confido, per 30 o 40 milioni di biglietti di Stato, di poter cominciare a estinguerli cogli avanzi del corrente e del venturo esercizio.

Nelle mie previsioni non faccio uso di quel fondo di riserva latente, che è nel nostro bilancio in circa quattro milioni, per rendite prescritte ogni anno; varrà a fron-

teggiate nuove spese, eventuali deficienze di entrata o a ingrossar il fondo di avanzo.

Però non ho finora accennato pel 1898-99 ai sette milioni da assegnarsi, quale contributo straordinario, al Ministero della marina per la riproduzione del naviglio. Sarà argomento di un disegno speciale, che presenteremo fra breve, i cui effetti vorrei distribuire parte nell'esercizio corrente e parte nel futuro, come si è fatto nel biennio 1896-97, 1897-98 e quando, come fortemente spero, la situazione della finanza si sarà anche più chiarita e migliorata. Gli amici della marina militare, che sono gli amici veri d'Italia, si confidino in me, come a me si affida il ministro della marina, il quale sa che osservo i miei impegni perchè prometto ciò che sono sicuro di poter mantenere.

Nuova rateazione dei rimborsi e concorsi commisurata alla potenzialità finanziaria dei corpi morali debitori.

Ma l'esercizio 1898-99 dà occasione ad alcune riforme tecniche, che avranno il gradimento della Camera; mi furono raccomandate in significativo accordo dalla Giunta generale del bilancio e al Senato dalla Commissione permanente di finanze.

A tale uopo presenterò un progetto di legge per effetto del quale investigo sottilmente tutta la materia dei residui, gli attivi e i passivi, purgando il conto del tesoro dagli strascichi inutili e ingombranti degli uni e degli altri, segnatamente dei residui attivi.

Nello stesso tempo chiedo la facoltà di commisurare nell'entrata (incominciando dal 1898-99) i rimborsi e i concorsi dei corpi morali ai mezzi effettivi dei quali dispongono e questi versamenti assicuro con metodo di esazione privilegiata ogni anno al bilancio, il quale finora si è pasciuto per questo titolo di illusioni riscuotendo meno di quanto si iscriveva.

Sopra 124 milioni di residui attivi, 72 rappresentano crediti del Tesoro verso Province e Comuni a titolo di rimborsi dovuti segnatamente per spese anticipate dallo Stato in opere pubbliche, le quali una legislazione ispirata ad alti fini, ma forse con insufficiente notizia delle condizioni degli enti locali e della forza contributiva del paese, ha imposto o favorito, assorbendo a dovizie mi-

lioni nel giro di pochi lustri. In meno di dieci anni cosiffatti residui attivi, che hanno affaticato e affaticano il Tesoro, crebbero da 42 a circa 72 milioni, nonostante le sollecitudini dell'Amministrazione.

E si spiega il cumulo di un debito così rilevante quando si pensa allo svolgersi della legislazione sulle strade ordinarie, su quelle ferrate, sui porti, sulle opere idrauliche, di bonifica, sulle scuole e somiglianti, e quando si pensa che la massima parte delle spese cagionate dal colossale movimento di quei lavori si è aggravata sulla proprietà fondiaria già duramente colpita dalle concorrenze esterne e dal rinvilire dei prezzi congiunto alla crisi bancaria.

Le conseguenze di una siffatta revisione dei crediti del Tesoro e di una più equa iscrizione nel bilancio delle somme, che saranno dovute d'ora innanzi da Province, Comuni e Consorzi non so presagire in questo momento con certezza. Tuttavia non credo che possano tradursi in diminuzioni di entrata superiori a due milioni l'anno per gli esercizi più prossimi. Penserà il Governo a operare in modo di non eccedere quella differenza, coprendo una parte delle dilazioni concesse coi maggiori introiti assicurati mediante l'applicazione fedele e rigorosa della legge e consentendo agli enti locali notevoli agevolanze nella misura degli interessi sulle somme dovute allo Stato.

Intanto fin dall'esercizio 1898-99 ho tolto per questo titolo 2 milioni, oltre 334.000 lire cancellate nel conto consuntivo 1896-97, nell'assestamento e nel bilancio prossimo e due milioni nei residui attivi per la perdita irrevocabile della causa Genova-Ovada-Asti, nella quale la sentenza del tribunale supremo, che dobbiamo rispettare, è stata pienamente favorevole ai corpi locali.

Solidità del nostro bilancio rispetto a quello di altri Stati.

Siffatte revisioni renderanno sempre più chiaro e più solido il nostro bilancio, il quale nel 1897-98 e nel 1898-99, per nessun servizio di Stato ricorre all'uso del credito pur ammortizzando ogni anno più del consumo di patrimonio con le entrate effettive.

Questa condizione di cose, non si fa manifesta in alcuni bilanci di Stati esteri, i quali hanno giusta fama di maggior solidità

del nostro. Veggasi, per atto di esempio, il bilancio dell'Austria, i cui titoli pubblici sono stimati più alti degli italiani. Non solo per le costruzioni e per le dotazioni ferroviarie, ma anche per le bonifiche, per le strade, per le scuole e per altri servizi si ricorre, in taluni casi, al credito iscrivendo gli interessi e l'ammortamento delle emissioni tra le spese effettive.

Infatti nel bilancio austriaco del 1898, presentato alla Camera dei deputati il 1^o ottobre, sono stanziati 1,169,000 fiorini per ammortamento e 1,545,768 fiorini per interessi di *investimenti*, che rappresentano una spesa di 27,655,730 fiorini, e nel 1897 salivano a più che 25 milioni di fiorini.

Se il nostro bilancio fosse così costruito avremmo per gli stessi titoli pei quali l'Austria piglia a prestito, pur servendo interessi e ammortamenti, un risparmio, cioè un avanzo pel 1897-98, di altri 61 milioni. Il che è dimostrato in uno studio che allego all'esposizione (1).

Nell'Impero germanico, nel 1897-98, marchi 82,534,299 di entrate straordinarie provengono da prestiti, specialmente per usi militari, quantunque la salutare abitudine di stimar le entrate sotto il gitto probabile liberi in questi ultimi tempi quel bilancio dalle emissioni effettive.

Più significante è la cosa in Prussia, dove, come si trae dall'ultimo consuntivo provvisorio 1895-96, oltre le spese e le entrate normali, vi sono altre entrate e spese straordinarie fuori di bilancio. Esse riguardano somme tratte principalmente da prestiti, dei quali si autorizza l'emissione con leggi particolari, ascrivendone il provento a determinate spese. Figuravano nel 1895-96 per 175,125,835 marchi, i quali per milioni 43 si assegnarono a coprire il disavanzo del 1891-92, per 25 e un quarto quello del 1892-93; il rimanente era così distribuito: per ferrovie milioni 73 e mezzo; per favorire la emigrazione tedesca nella Prussia occidentale e nella Posnania milioni 7 e mezzo; per apertura di canali di navigazione milioni 14 e mezzo; per contributo della Prussia nella escavazione del canale del Baltico e del mare del Nord milioni 3 e mezzo; per regolare il corso di vari fiumi milioni 5; per costruzioni scolastiche milioni

1 e mezzo; per altri scopi somiglianti 7 milioni...

Certamente noi errammo tanto per le prodigalità passate, le quali ci inalzarono al triste onore del quarto posto nel debito pubblico dopo la Francia, l'Inghilterra e la Russia, e al primo in ragione di ricchezza, che mal da questi esempi si trarrebbe argomento a desistere dall'astensione assoluta di nuove emissioni. In questa astensione assoluta è la salvezza del credito, la guarentigia della finanza. E ciò tanto più che in Austria e in Germania le condizioni economiche sono migliori delle nostre e le tassazioni più miti. Ma dal punto di vista della saldezza tecnica se fosse lecito lanciar sfide in materia di contabilità di Stato, sfiderei chicchessia, dopo la purgazione dei concorsi e dei rimborsi vacillanti, a trovare un bilancio più rettamente costruito del nostro.

Ma il nostro bilancio, si soggiunge dagli *ipercritici*, si alimenta ancora con entrate straordinarie: una parte dei proventi delle casse di risparmio postali, un milione e mezzo di utili per gli spezzati d'argento la cui emissione si collega col nuovo accordo monetario, che oggi il ministro degli affari esteri presenterà alla Camera chiedendone l'urgenza.

Anche qui conviene distinguere. Rispetto alle Casse di risparmio non vi sono che partecipazioni a utili gradatamente diminuenti e davvero spettanti al Tesoro, poichè esso, centro di tutto il risparmio postale e responsabile del rimborso, con soli quindici giorni di preavviso, di oltre mezzo miliardo, trova in questi benefici un legittimo risarcimento, male adeguato ai suoi oneri.

In quanto agli *utili monetari*, per così chiamarli, sono minimi rispetto al tempo nel quale il bilancio si alimentava fino a dodici milioni colla coniazione del nichel e quegli utili concorrono a provvedere una parte dei mezzi coi quali si migliorerà la circolazione annullando biglietti di Stato.

Fra nichel, bronzo, alleviamenti di ammortamento, per effetto delle operazioni sulle pensioni, di conversione di debiti redimibili o di emissioni ferroviarie, i bilanci dal 1892-1893 al 1895-96 si alleggerirono di moltissimi milioni, come si trae dal prospetto che qui allego. (1)

(1) V, allegato n. 3.

(1) Vedi allegato n. 4.

Nè giova dimenticare che dal 1897-98 il bilancio con le sue forze vive ripaga alla Cassa depositi e prestiti, a cinque milioni per anno, il debito per le pensioni in poco più di cento e sette milioni fra capitale e interessi; il che vuol dire che i bilanci attuali pagano anche i disavanzi per le pensioni dei precedenti esercizi.

Dunque il pareggio pel 1896-97, 1897-98, 1898-99 è sicuramente conseguito senza nuovi balzelli o inasprimento dei vecchi, senza chiedere alle tasse esistenti nessun provento forzato (per la stessa imposta di ricchezza mobile esatta per ruoli non domandiamo di riscuotere più di 142 milioni, meno di quanto si esigeva sinora) e si manterrà anche negli anni successivi, nonostante le perdite di entrata per la perequazione fondiaria, stimate 8 milioni all'incirca, poichè corrispondono a successive diminuzioni di spesa nella categoria delle costruzioni di strade ferrate, come il ministro dei lavori pubblici e io stesso abbiamo più volte dimostrato. (1)

Nè in questi calcoli si tiene alcun conto dell'incremento naturale delle entrate, che avrà il compito di far fronte a oneri latenti o nuovi, di apparecchiare gli avanzi futuri.

Ma bisogna consolidare e rendere inespugnabile questa situazione di cose se si voglia davvero procedere alla revisione dei nostri ordinamenti tributari, fatta con alti intenti economici e sociali (*Molto bene! a destra*). Il che si potrà ottenere soltanto a tre condizioni: *freno alla marea montante delle pensioni; trasformazione e alleviamento del debito del tesoro; sistemazione definitiva delle spese d'Africa.*

Il provvedimento preso, di cui la iniziativa non so se appartenga più al presidente della Giunta del bilancio o a me (tanto siamo usi a procedere d'accordo) (*Si ride — Bravo! Bene!*), di dare al ministro del tesoro la sorveglianza sulle pensioni e di inscrivere la spesa in ciaschedun bilancio ha portato i suoi frutti, poichè l'articolo 10 della legge di assetto non avrebbe alcuna efficacia se

(1) La legge 27 giugno 1897 che regola gli stanziamenti per le costruzioni ferroviarie stabilisce quale massimo per i venturi esercizi le somme seguenti, espresse senza la detrazione dei concorsi dei corpi locali:

1898-99	L. 18,645,983
1899-900	» 17,174,787
1900-901	» 15,207,710
1901-902	» 10,648,170
1902-903	» 5,000,000

non significasse il dover mio di escludere le pensioni facoltative, che eccedono gli stanziamenti. E fu provvido consiglio l'assegnare a ogni ministro il suo carico di pensioni perchè lo curi, lo invigili e sorpassandolo si sappia in disavanzo e si adoperi a sanarlo.

Fermo in siffatti intenti presenterò, dopo Natale, un disegno di legge sul riordinamento delle pensioni diviso in due parti; una intesa a frenare questo onere per gli impiegati in attività di servizio, non deludendo i diritti concessi dalle leggi, ma meglio distribuendone i carichi; l'altra sugli impiegati nuovi, pei quali si sostituisce al regime attuale quello di una Cassa di previdenza, liberando i bilanci futuri da un debito vitalizio duro e grave come il presente.

Dal 31 dicembre 1881 in poi il carico annuo del debito vitalizio da lire 61,919,783.50 è salito a lire 80,167,367.34 (30 giugno 1897), con un aumento di lire 18,247,583.84 corrispondente a una progressione annua di lire 1 milione 177,263.47.

Entro un termine non lungo, a intero svolgimento del debito vitalizio, si avranno da 94 a 95 mila pensionati, provvisti di una pensione media oscillante intorno a lire 1,050, sicchè la spesa per il debito vitalizio raggiungerà i 100 milioni.

Inspirandomi agli esempi di Quintino Sella, al cui coraggioso senno principalmente si deve se dal 1873 al 1882 l'importo del debito vitalizio rimase pressochè costante in 62 milioni, ho studiato alcune riforme prudenti ed efficaci coll'aiuto della Commissione autorevole presieduta dagli onorevoli Rubini e Saporito. Esse però, mi affretto a dichiararlo, manterranno inalterata la misura delle pensioni, non accresceranno la ritenuta sugli stipendi e rispetteranno il limite minimo di servizio occorrente a conseguire la pensione o a trasmetterne il diritto alle vedove e agli orfani. (*Commenti*).

Macola. Ma questo è un *rebus!*

Luzzatti, ministro del tesoro. Non è, onorevole Macola, un *rebus* e vedrà fra breve, quando presenteremo il disegno di legge, che rimangono ancora non pochi provvedimenti, per i quali dovrò fare appello al suo noto coraggio.

Sarebbe un gran successo il poter rinserare, presso a poco nei confini attuali, la spesa come per dieci anni si ottenne grazie ai provvedimenti proposti dal mio venerato maestro; ... (*Interruzioni — Commenti*).

Voce. Chi è il maestro?

Luzzatti, ministro del tesoro. Il mio venerato maestro è Quintino Sella, di cui ho fatto parola prima. E io credo che anche in questa Assemblea ci siano pochi uomini così superbi da non riconoscere a maestro in materie finanziarie Quintino Sella! (Bene! *al centro*).

Voce. E chi l'ha detto?

Luzzatti, ministro del tesoro... il che torna oggidi più difficile per ragioni molteplici di indole finanziaria e morale. Ma non si esce da questo dilemma: frenar le spese per le pensioni o interdirci ogni riforma finanziaria, la quale riuscirebbe quasi impossibile se nel giro di pochi anni il bilancio, per gli oneri vitalizi degli impiegati attualmente in servizio, dovesse crescere di altri venti milioni nella spesa effettiva. Il Parlamento non può esitare nella scelta!

Debito del Tesoro e sua sistemazione.

Per effetto dell'accumularsi dei disavanzi passati il debito del Tesoro è giunto a una altezza, la quale, se in condizioni normali si può sopportare, in momenti difficili, che mai non mancano ai popoli grandi, diverrebbe grave, tanto più grave se si pensi al continuo aumento di depositi nelle casse di risparmio postali.

Quindi in obbedienza a un voto autorevolissimo del Senato chiedo la facoltà di convertirne una parte.

L'esercizio finanziario 1896-97 si è chiuso con un disavanzo di Tesoro superiore ai 420 milioni, costituito per 193 milioni da eccedenze dei residui passivi di bilancio sugli attivi e per 227 milioni da eccedenze di debiti sui crediti di Tesoreria, comprese fra questi ultimi le giacenze di cassa.

Guardando alla situazione presente del conto del Tesoro si nota l'assenza assoluta di anticipazioni delle Banche. Alto è invece il debito per conti correnti fruttiferi, ma non eccede i 20 milioni. La circolazione dei buoni del Tesoro, autorizzata per 300 milioni, è ridotta intorno ai 264. La Cassa è a sufficienza provveduta, disponendo, a prescindere dai fondi d'oro e d'argento di ogni specie immobilizzati in 190 milioni, di circa 29 milioni in valute auree, 25 in scudi di argento e 18 di monete divisionali.

La situazione non è cattiva, ma nemmeno si può additare tra le più favorevoli, impe-

rocchè, tenuto conto dei vincoli ai quali soggiace una parte rilevante dei nostri fondi di Cassa e delle ragioni economiche le quali inducono a non abusare delle anticipazioni bancarie, l'andamento del servizio troppo si riposa sulla circolazione costante dei buoni del Tesoro. È savio, è prudente?

I buoni, al pari delle anticipazioni bancarie, dovrebbero essere adoperati soltanto quali strumenti idonei a fronteggiare bisogni temporanei. Dovrebbero sussidiare la Cassa nei momenti di squilibrio per eccesso di pagamenti sulle riscossioni, non rappresentare una somma di disavanzi effettivi di bilancio via via accumulati.

Da ciò si trae la convenienza di alleggerire il Tesoro del debito che non galleggia, ma presenta sostanzialmente i caratteri di un debito costante, senza averne le forme necessarie. Provveduto alla sistemazione del bilancio, ora si impone l'assetto del Tesoro, se non si vuol correre il pericolo di affrontare difficoltà di cassa, in momenti eccezionali, pur col bilancio in avanzo.

Già nel decorso anno proposi e il Parlamento accolse due provvedimenti che hanno intima attinenza con la situazione del tesoro: alludo alla riduzione di 45 milioni nel limite delle anticipazioni bancarie da sostituire con una equivalente emissione di biglietti di Stato e all'impiego delle disponibilità degli Istituti di emissione in buoni del Tesoro da convertire poi, sino a concorrenza di 52 milioni, in un credito permanente verso lo Stato.

Ora riconfermo e allargo il concetto del tramutamento dei buoni in una forma di debito meno soggetta alla volontà ondeggiante e diversa del pubblico. Propongo, cioè, che sino a 100 milioni di lire il Governo abbia facoltà di sostituire ai buoni speciali certificati nominativi e inalienabili di debito a mite interesse, con scadenze ripartite di tre in tre anni e rinnovabili a volontà del Tesoro, se le condizioni del bilancio non ne permetteranno l'ammortizzazione. Queste obbligazioni potranno essere agevolmente assorbite per investimenti costanti, oltre dai Banchi di emissione disposti a prenderne per 52 milioni a garanzia dei loro biglietti, da quegli Istituti desiderosi di sottrarre una parte del patrimonio alle fluttuazioni del mercato dei titoli e già ne fecero richiesta. Somiglierebbero alle annualità possedute sullo Stato dalla Banca d'Inghilterra.

Altri cinquanta milioni di buoni del tesoro si estinguerebbero a poco a poco cogli avanzi di bilancio annullando biglietti di Stato che libererebbero un importo proporzionale di monete di oro e di argento; con esso si farebbe il riscatto dei buoni a scadenza senza rinnovarli. A mo' di esempio, venti milioni di avanzo estinguerebbero venti milioni di biglietti di Stato nei 45 che sostituiscono le anticipazioni statutarie e liberando dieci milioni di specie metalliche si riscatterebbero 10 milioni di buoni del tesoro.

Cosicchè estinguendo biglietti di Stato e adoperando le riserve metalliche, che vengono liberate, perchè la guarentigia dei biglietti di Stato più non le richiede, voi preparerete anche l'annullamento successivo di altri 50 milioni di buoni del tesoro.

Così, entro un periodo non lungo di tempo, 150 milioni di buoni si leverebbero dalla circolazione e rispetto a quelli rimasti in vita ne sarebbe grandemente accresciuta la ricerca, risparmiando spese di interessi al tesoro. E anche quelli rimasti in circolazione si ridurrebbero di alcune decine di milioni per la liquidazione della parte nello Stato sul patrimonio del Fondo per il culto.

Una voce. Ahi!

Luzzatti, ministro del tesoro. Non direte più ahi, quando conoscerete l'operazione. Lasciatemi l'arte di soddisfare tardi la vostra leggittima curiosità. *(Si ride).*

Io sono certo che, quando l'operazione fosse abilmente e ad agio condotta, se ne trarrebbe, oltre all'assetto del debito di tesoreria, un non lieve vantaggio per il bilancio, giovando in pari tempo all'economia nazionale, liberata dalla concorrenza non sana di più che 190 milioni di cambiali di Stato.

L'economia nazionale si conforterà anche del ribasso sugli interessi dei depositi che gli Istituti di emissione hanno iniziato e le principali casse di risparmio inizieranno tra breve insieme alle casse postali.

Le spese per la Colonia Eritrea.

Infine bisogna togliere dai nostri bilanci presenti e dai futuri l'incognita della spesa per la Colonia africana, le cui incertezze pesano sul credito e distolgono da ogni riforma finanziaria a lungo termine.

Signori! Quando si sia convinti, come lo

sono tutti i ministri, in nome dei quali io parlo, che non vi è la possibilità di trarre vantaggi economici notevoli...

Voce. Ma politici.

Luzzatti, ministro del tesoro. Questo lo dice lei. *(Rumori — Interruzioni).*

Santini. Mandate Bonfadini!

Luzzatti, ministro del tesoro. Onorevole Santini, nell'ardore di battaglia che la spinge *(Viva ilarità)*, attenda che il Governo abbia esposto sull'Eritrea le sue opinioni. Il Governo ha diritto di esporle. Sa che non sono quelle che Lei ha, e che rispetto, e non divido; ma la prego di temperare il suo ardore un solo istante. *(Ilarità).*

Santini. Ma non è Lei il presidente della Camera!

Luzzatti, ministro del tesoro. Ed è per questo che la prego.

Presidente. Onorevole Santini, non interrompa!

Santini. Adesso va bene.

Luzzatti, ministro del tesoro. Si sa, finora eravamo in temi che, per lo più, ci riuniscono molto; ora veniamo ad uno che ci divide.

Bisogna anche questo trattarlo.

Voci. Avanti!

Luzzatti, ministro del tesoro. Avanti. Quando, dunque, torno a ripetere, si sia convinti che non vi è la possibilità di trarre vantaggi economici notevoli dai nostri possedimenti nell'Eritrea... *(Ooh! ooh! a sinistra).*

(Interruzione dell'onorevole Colajanni).

Luzzatti, ministro del tesoro. Lasciatemi fare il ministro del tesoro, onorevole Colajanni!... *(Si ride).*

Quando si sia convinti che non vi è la possibilità di trarre vantaggi economici notevoli dai nostri possedimenti nell'Eritrea, o alti fini politici da custodire, e che le troppe spese fatte laggiù ritarderanno nell'avvenire, come hanno impedito nel passato, le opere feconde e davvero remuneratrici in casa e le riforme finanziarie con generale clamore invocate; quando si sia convinti di tutto ciò (e rispettiamo le persuasioni di coloro che la pensano diversamente da noi), non si riesce a comprendere che una politica di assoluto raccoglimento, aliena da ogni pericolo e da ogni spirito di avventura.

La gravità dei danni subiti è attestata anche dai conti provvisori del 1895-96 e 1896-97, che presenterò fra breve alla Camera, e li qualifico ad arte *provvisori*, non potendo

nè volendo assumerne la responsabilità insino a che coi documenti analitici non siano riscontrati dal Governo e dalla Corte dei conti.

Da questi conti provvisori si trae che sui 174 milioni, tra assegni ordinari e straordinari, distribuiti nel biennio 1895-96 e 1896-97 si sono spesi o impegnati fra 154 e 156 milioni (ingentissima somma!) (*Mormorio*), onde ne avanza 18 e 20, o giù di lì, che in buona parte andrà in economia e in piccola misura varrà a sostenere le ultime spese di liquidazione di guerra aggravate sul corrente esercizio e diminuiranno via via per la graduale riduzione delle truppe della Colonia che la previsione di non fantastici pericoli ci ha insegnato a non precipitare, per la cessione di Cassala, la quale da sola costava 2 milioni e 300,000 lire all'anno all'incirca, per il successivo restringersi dell'occupazione militare nell'altipiano. Quindi ho fermissima, per non dire la certezza, la speranza che quasi per intero si possa risparmiare la emissione dell'ultima quota di 18 milioni del prestito d'Africa, quando sottilmente si vagli il carattere delle spese avvenute e degli impegni presi.

Ma poichè la Camera, interprete delle legittime esigenze della maggioranza del paese, domanda dei fatti, dei fatti oggi le presentiamo.

È un fatto l'averne istituito a Massaua il sindacato civile nella finanza, sottraendola all'arbitrio di quei governatori locali che, a tenore del regolamento del 1894, ordivano e davano le battaglie senza che il Parlamento avesse consentito i fondi (*Benissimo! all'estrema sinistra*) distogliendo per somme cospicue, a uso di guerra, il denaro versato negli uffici postali dell'Eritrea.

Ferraris Maggiorino. Domando di parlare per fatto personale. (*Commenti*).

Luzzatti, ministro del tesoro. D'ora innanzi col l'istituzione della tesoreria a Massaua (il decreto che la regola escirà oggi) e colla osservanza delle nostre discipline di contabilità di Stato non sarà più possibile la deviazione dalle norme corrette. (*Benissimo! a sinistra*)

E a dar la prova della volontà risoluta di applicare gradatamente l'ordine del giorno con cui questa Camera conchiuse la discussione sulle interpellanze per l'Africa, noi restringiamo pel 1898-99 da 9 a 5 milioni il concorso dello Stato per la Colonia, interdici-

endoci l'uso di ricorrere ai residui che rimanessero sul conto del prestito, poichè un ordine del giorno della Camera ci obbliga ad annullarli.

Dalle dichiarazioni teoriche di antiafricanismo si passa a vincolarci colla nostra responsabilità costituzionale nella spesa del pubblico danaro in Africa!

Negli anni successivi al 1898-99 confidiamo di scemare gradatamente la spesa dei 5 milioni anche perchè la pace attirerà a Massaua una corrente di traffici (*Mormorio*) e crescerà i proventi della Colonia.

Lasciate che la pace si determini; non avrete naturalmente dei milioni, ma qui si tratta di far fronte a necessità supplementari di spese, si tratta di centinaia di migliaia di lire di provento.

Ora non è esagerazione il credere che, come si è già raggiunto, secondo gli anni, i due milioni o un milione e mezzo, quando la pace sia stabilita si possa riuscire a un qualche centinaio di migliaia di lire di più. (*Mormorio*).

Presidente. Prego di far silenzio.

Luzzatti, ministro del tesoro. Intanto gli stanziamenti per l'Africa, passati da uno stato di guerra a quello di pace, si concentreranno tutti, per ora, nel Ministero degli affari esteri. Ciò che risparmiamo nel 1898-99 nell'Eritrea, il di più che risparmieremo negli anni successivi, sarà volto a incremento del nostro naviglio di guerra; il che deve essere gradito anche a coloro, i quali non consentono nella politica di assoluto raccoglimento in Africa, poichè il naviglio di guerra deve proporzionarsi all'incremento della marina mercantile e al naturale espandersi dei traffici e della emigrazione.

Economia nazionale e riforme sociali.

Ma io vi ho detto finora, o signori, soltanto della finanza dello Stato. Il pareggio del bilancio, sicuro, solido, rialzerà le condizioni del credito pubblico, migliorerà quelle del credito privato, contribuirà a diminuire la ragione dell'interesse e quindi a crescere col lavoro i salari, a rendere possibili e più agevoli nuove imprese economiche. Il che non può tardare quando i mercati esteri si facciano persuasi delle buone condizioni della nostra finanza dai risultati di due o tre conti consuntivi e si continui a migliorare la circolazione.

Non spenderò troppe parole a ragionarne, poichè nell'imminente esame della legge che sta dinanzi alla Camera mi sarà facile chiarire come si siano avverati i presagi lieti sull'applicazione dei provvedimenti provvisori. I biglietti di banca che circolano nel nostro paese sono quasi interamente garantiti oggidì, e lo saranno tutti al 31 dicembre, con speciale privilegio, dalla riserva e dalla cassa metallica, da titoli di Stato stimati al valore corrente, da cambiali di carattere commerciale. Nè queste guarentigie della circolazione, la quale si va restringendo, hanno scemato, come temevasi, la fiducia dei depositanti e dei portatori delle cartelle fondiari, poichè i depositi sono cresciuti nelle Banche di emissione, quantunque ne diminuisse l'interesse; i crediti fondiari, resi autonomi e non più viventi a spese dei Banchi, hanno veduto salire notevolmente il prezzo delle cartelle permettendo di pensare al tempo della loro conversione spontanea a beneficio dei proprietari e degli istituti.

E il Banco di Napoli non solo è salvato, ma si svolge in condizioni di crescente credito, ricostituendo i capitali perduti, annullando biglietti di Stato emessi verso oro e aumentando i depositi della sua Cassa di risparmio. Alla fine di quest'anno il credito fondiario, che prima non bastava mai a sè, avrà restituito un milione al Banco, pagate interamente e senza aiuto di esso le annualità ai portatori di cartelle, delle quali ha operato l'estrazione e l'acquisto, e assegnato al suo fondo di riserva, a guarentigia di qualsiasi contingenza futura, più che un milione di lire (1).

Ma io che non ho un animo ostinato (*Oh! oh!*) tenni conto di parecchie obiezioni presentando alcuni emendamenti sostanziali alla Commissione dei Diciotto.

Col principale di essi si rinunzia dalla Banca d'Italia alla facoltà di emettere 80 milioni di obbligazioni della *sezione immobiliare*, la quale, per accordi presi con alcuni istituti benemeriti e nazionali di credito fondiario, manterrà nei termini pattuiti le liquidazioni delle immobilità corrispondenti a una proporzionata estinzione di biglietti.

Così tenni conto di alcune obiezioni che si mossero al progetto di credito comunale e

provinciale e grazie agli emendamenti concordati colla Commissione dei Diciotto ne restringerò, per ora, il compito alla trasformazione dei debiti dei Comuni e delle Provincie da alti a più miti saggi d'interesse (assoggettando i loro bilanci a salutari e non sospettose revisioni, come si è fatto con tanta utilità per quelli della Sicilia), a fidi su annualità di Stato, al credito a dolci patti distribuito alle bonifiche e alle irrigazioni.

Concentrando su questi grandi intenti il provvido influsso della nuova istituzione sollevaremo, segnatamente nel mezzodì d'Italia, le finanze dei Comuni e accelereremo da per tutto le opere redentrici del nostro suolo.

I risultati finora ottenuti in Sicilia, in Sardegna e a Roma (per circa cento e dieci milioni fra operazioni compiute o imminenti), maggiori delle previsioni e delle speranze, dei quali si dà conto in una relazione che presento oggi alla Camera, attestano la eccellenza del metodo prescelto per alleviare i carichi dei debiti locali beneficandoli col credito dello Stato senza aggravio del Tesoro. Le Puglie, Avellino, la Basilicata, Reggio Calabria, Bergamo, Pisa e Livorno, la Liguria, i Consorzi irrigui e di bonificazione del Veronese, del Polesine e altri ancora attendono con impazienza questa opera riparatrice del Governo, alla quale io sono pronto se il Parlamento affretterà l'approvazione del nuovo Istituto.

Escludendo le spese di ornamento obbligheremo i Corpi morali coi benefici del credito a buon mercato a consolidare il pareggio, a sgravare le sovrimposte fondiari e i dazi sui consumi. Alcuni Comuni, quali Bergamo e Reggio di Calabria, per atto di esempio, già s'impegnarono a valersi della Cassa per abolire o addolcire i dazi sui consumi, per tal modo il Tesoro, senza suo carico, contribuendo a una finanza locale sanamente democratica.

Tutela degli emigranti.

Informato ai principi sociali ed economici già delineati dal ministro degli affari esteri, presenteremo subito alla Camera il disegno di legge per la tutela degli emigranti. Domanderemo che si esamini insieme a quello presentato dall'onorevole Pantano, poichè non vi può essere gara di parte in quest'opera essenzialmente buona.

(1) V. allegato n. 6.

E di accordo con il mio collega degli affari esteri sono lieto di assolvere ora le promesse di provvedimenti intesi a sottrarre quei nostri concittadini, inesperti delle arti dei piccoli banchieri, alle usure mordenti e alle perdite nella trasmissione del loro denaro. (Bene! a destra).

Sono state proposte e studiate anche coloniali, banche per l'emigrazione e via dicendo. Il Governo, dopo molta meditazione dell'argomento, ha accolto, come più provvido, il partito di un istituto nazionale già esistente, che per l'indole sua possa sacrificare il lucro a favore di quest'opera sociale e umanitaria ed eserciti l'azione segnatamente in quelle provincie, le quali danno il maggior contingente di emigranti sfruttate il cui nome sia per quei tapini un affidamento. Alludo al Banco di Napoli, il quale ambisce l'onore di essere il prescelto.

Mi affretto a dichiararlo: pericolo di perdita non vi è, nè vi può essere. Per contro vi è certezza di larghi frutti, dei quali il Banco profitterebbe solo in parte per ricostituire il fondo di dotazione fissato in due milioni, che ora preleverebbe dalla sua *massa di rispetto*, mentre gli utili rimanenti dovrebbero devolversi a una Cassa di sussidio per gli emigranti istituita col disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri. In tal modo l'organismo ideato offrirebbe sicurezza e migliori condizioni per la raccolta e per la trasmissione del danaro e in pari tempo darebbe all'elemento più povero della emigrazione un obolo che nessuno può disprezzare.

Le leggi esistenti contendono ora il passo al Banco di Napoli; ma il Governo non dubita che il Parlamento, di fronte all'importanza e alla qualità del nuovo ufficio, vorrà consentire il voto a una proposta intesa a fare del Banco di Napoli l'*Istituto di credito nazionale per gli emigranti*.

Del resto il Banco non dovrebbe spingere il suo sguardo al di là dell'Atlantico, dove gli mancano le necessarie relazioni e le più necessarie conoscenze; a esso basterebbe di legarsi, auspice il Governo, coi maggiori corrispondenti del Tesoro in Europa, ai quali spetterebbe di agire, mediante le estese loro relazioni e clientele, oltre l'Oceano, aiutati dalla posta e, ove si riesca a conchiuderle, da opportune convenzioni internazionali.

Il concetto sostanziale del nostro disegno

è di mettere il denaro degli emigranti sotto la stessa custodia e quarentigia del denaro dello Stato all'estero. Non si può fare di più, ma non si deve fare meno.

Imposta sulla ricchezza mobile e provvedimenti doganali.

Il ministro delle finanze mantiene insieme agli emendamenti volti a favore dell'economia nazionale, concordati colla Commissione presieduta dall'onorevole Cappelli, i disegni sulla riforma dell'imposta di ricchezza mobile e vi proporrà anche alcuni provvedimenti intesi a riformare il metodo dell'accertamento in modo che l'agente non possa esso fissarlo nell'inizio a suo libito e senza riscontro, ma debba dibatterlo col contribuente fin dal principio, nel caso di dissidio intervenendo subito il *giudizio di assaggio* di una Commissione locale.

E con opportuni provvedimenti doganali di carattere economico, proposti anch'essi dal ministro delle finanze, si aboliscono alcuni diritti di uscita, che omai non tutelano più le industrie e impacciano i traffici, si mira a favorire con un provvido impulso le esportazioni agevolando alle merci nazionali spedite all'estero e non vendute al ritorno in franchigia e temperando gli effetti del diritto di statistica non solo si sottraggono a tale aggravio le merci estere destinate al transito diretto, ma anche quelle che ritornano all'estero dopo una sosta più o meno lunga nei nostri depositi doganali.

Restituzioni anticipate ai Comuni e aumento delle congrue ai parroci.

Due altre riforme di non lieve importanza vi proporremo: la anticipata consegna, verso giusto compenso pel Fondo del Culto, ai Comuni del Regno dei beni delle Chiese *ricettizie*, anche prima che siano morti tutti i partecipanti; l'aumento della congrua ai parroci fino a lire 900 col beneficio immediato di 9,805 parroci. Così, il Governo non dimentica i suoi doveri verso il clero povero, che, vivendo col popolo, deve effondere sopra di esso la sua benefica influenza.

Ma in questa occasione si verrà alla ripartizione del patrimonio regolare secondo i criteri delle leggi vigenti, studiando il modo di anticipare ai Comuni che ne hanno il di-

ritto quei vantaggi che altrimenti troppo ritarderebbero e fissando un'equa transazione collo Stato, nella quale gli interessi del Fondo del culto, eminentemente morali e religiosi, dovranno avere il primo posto. Di questi nostri propositi fa fede l'aumento della congrua ai parroci, che dovrà alzarsi gradatamente fino a mille lire. Lo Stato però venendo fin dal 1899-900 in possesso di ciò che a esso spetta con una liquidazione indulgente, potrà usarne intanto a sgravio del Tesoro in attesa di applicare ogni anno al bilancio la stessa somma assegnata negli ultimi esercizi.

Riforme — Costituzione di un fondo di sgravio.

Ma tutto ciò, o signori, non basta. Il pareggio del bilancio non può parer fine a sè medesimo. Dev'essere la base su cui si innalzi l'edificio dell'economia nazionale e trae seco, per la necessità delle cose, la riforma dei nostri ordinamenti finanziari.

E poichè con modestia, ma con molto affetto mi sono accinto a risolvere questo problema, consentite che io, non solo in omaggio alla benevolenza degli amici, ma per prevenire le obiezioni degli avversari, passi a spiegarvi, dopo un breve riposo, la maniera da me tracciata per raggiungere lo scopo.

(L'oratore si riposa).

(La seduta è sospesa alle ore 16 e ripresa alle ore 16.30).

Presidente. Il ministro del tesoro ha facoltà di riprendere l'esposizione finanziaria.

Luzzatti, ministro del tesoro. La Camera, che nella sua benevolenza mi ha seguito, vorrà consentirmi una brevissima dichiarazione.

Avendo nella fretta del dire dimenticato di chiarire un punto che ha attinenza intima col credito di un nostro Istituto, io non vorrei lasciare un istante errare senza risposta un dubbio; quindi chiedo alla Camera la facoltà di una brevissima dichiarazione prima di rientrare nel tema.

Affidando al Banco di Napoli l'ufficio di istituto di credito nazionale degli emigranti dissi, non v'è possibilità di perdite, perchè le sole operazioni che si faranno sono queste: ricevere dei risparmi e trasmetterli. Sono tutte operazioni, le quali hanno in sè medesime la loro sicurezza, e non c'è fido alcuno che si faccia agli emigranti. Quindi chiarita

la cosa, l'operazione è in sè e per sè fuori di ogni alea. E messo in relazione l'Istituto del Banco di Napoli coi corrispondenti del tesoro all'estero, ho soggiunto che si pone il denaro dei nostri emigranti sotto quelle stesse garanzie, sotto le quali è messo il denaro del tesoro italiano all'estero. E torno all'argomento.

Pareggiato il bilancio, assicurato nella solidità coi provvedimenti indispensabili, che ho indicato per le pensioni, per l'Eritrea, per i debiti del tesoro, per i concorsi e rimborsi; fatte quelle riforme che ho dichiarato e che non pesano sul bilancio dello Stato, il bilancio dello Stato non può parer fine a sè stesso: deve essere la base, su cui si innalzi l'edificio dell'economia nazionale, e trae seco la riforma dei nostri ordinamenti finanziari.

Il bilancio, quale fu delineato, cinto di tutti i presidî e di tutte le difese additate e raccomandate alla Camera, non solo si terrà in pareggio, ma lentamente esplicherà degli avanzi, che in parte si assegneranno a ridurre di cinquanta milioni la circolazione dei Buoni del Tesoro nei modi accennati sopra e in parte si volgeranno a un fondo di sgravio incaricato di preparare sin d'ora, a evoluzione breve, i mezzi idonei a fronteggiare le perdite cagionate da una grande riforma finanziaria, economica e sociale, della quale si ragionerà nell'ultima parte della esposizione.

Ma non sarebbe lecito a un ministro, che annunzia alla Camera italiana conseguito il pareggio del bilancio nei conti consuntivi dell'anno scorso, conseguito il pareggio del bilancio nell'assestamento dell'esercizio corrente e nel futuro con qualche lieve avanzo, non sarebbe lecito proporre delle riforme finanziarie, le quali questo pareggio del bilancio compromettessero se egli prima non raccoglie i mezzi idonei, soldo per soldo, lira per lira, a far fronte agli effetti di una riforma finanziaria, la quale nei primi tempi, quale si sia, vuol dire perdita del bilancio. Da ciò la necessità di far precedere all'esposizione ed all'impegno di questa riforma finanziaria l'esame del fondo di sgravio. Prima l'amaro e poi il dolce.

Questo fondo di sgravio, amministrato in modo autonomo e intangibile per legge, perchè dedicato a un fine alto e specifico, si comporrà delle economie attinte a riforme organiche dei pubblici servizi, immaginate sol-

tanto a miglioramento delle amministrazioni dello Stato, le quali produrranno, come un frutto spontaneo e gradito, anche delle notevoli riduzioni di spese. Nè i progetti nostri contengono provvedimenti così aspri da perturbare le abitudini, gli interessi sostanziali e, diciamo pure, anche i pregiudizi delle popolazioni. Rappresentano anzi una concessione indulgente a quello stato d'animo del paese, che non vogliamo giudicare, ma constatare, per effetto del quale nessuna città italiana, senza un rammarico che può pigliar la forma del malcontento e peggio, si rassegna a esser orbata della sua università, della sua prefettura e così via discorrendo.

Ogni Ministero, tranne i dicasteri militari che nol possono, ha dato il proprio contributo a questo fondo di sgravio e sarebbe troppo lungo ora il chiarirne tutte le modalità speciali. Giova però far manifesto qualche esempio.

Nel Ministero dei lavori pubblici, poichè le spese per le costruzioni ferroviarie dirette di Stato scenderanno gradatamente, dal 1898-1899 al 1903-1904, da 18 milioni a zero, non è dubbio che si alleggerirà il bilancio attuale notevolmente, nonostante i maggiori stanziamenti necessari ad assicurare il compimento di quelle opere di bonifica classificate in prima categoria, che sono rimaste finora inesequite, specialmente nel Mezzogiorno; esse hanno più volte formato argomento di dichiarazioni, oltre che del ministro dei lavori pubblici e mie, anche del presidente del Consiglio.

Infatti, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, su 18 milioni e 645,000 lire di sicure economie per spese ferroviarie cessanti, undici si ascriveranno al fondo di sgravio, per modo che il bilancio dei lavori pubblici, ora consolidato in 72 milioni e 555,000 lire, in sei anni si consoliderà in 61 milioni e mezzo.

E il mio collega, tenuto conto delle altre spese cospicue che verranno a cessare, è certo di comprendere in questi limiti non solo i maggiori stanziamenti per le bonifiche, ma anche l'adempimento graduale di tutti gli impegni cui dalle leggi vigenti il bilancio dei lavori pubblici è chiamato, e quelle maggiori necessità, che nella condizione attuale delle cose è dato prevedere, quali a esempio, i fondi supplementari occorrenti a condurre

a fine l'opera salvatrice e già tanto avanzata della sistemazione dei fiumi veneti.

Aggiungasi il maggior reddito che si attende dagli esercizi ferroviari condotti con criteri più economici.

Il mio collega dei lavori pubblici asseriva in Senato che in Italia l'esercizio delle ferrovie *costa 20 milioni più del necessario*. E infatti dagli studi, davvero magistrali, compiuti in quest'anno dal dicastero dei lavori pubblici sull'intimo ordinamento dei servizi amministrativi si trae che in paragone cogli esercizi ferroviari degli altri paesi l'Italia ha una spesa siffatta che in tesi assoluta potrebbe ottenere una economia *teorica* anche maggiore di quella annunciata in Senato.

Si consenta pure una larga detrazione alle esigenze speciali del nostro paese anche per la sua conformazione topografica, per le sue abitudini di lavoro e per le condizioni non sempre buone dei nostri esercizi; ma non parrà eccessiva la fiducia del Governo che in un periodo non lungo, e senza licenziamenti di impiegati e d'operai, distribuendo meglio per le nuove linee gli attuali, notevolmente temperando le nuove ammissioni, si possa assicurare all'erario il beneficio di una minore spesa di 5 milioni. Il che si otterrà modificando le presenti convenzioni o anticipandone la scadenza per rifarle con opportune innovazioni.

Così per le convenzioni marittime sono bene avviati gli accordi per diminuire la spesa di esse con opportune eliminazioni di viaggi inutili o infruttiferi da lunghi anni.

Delle altre forme di economie, che abbiamo divise, è chiara la traccia nel disegno di legge presentato il 4 maggio 1892 dal presidente del Consiglio Di Rudinì e nella relazione dell'onorevole Bonasi del 24 maggio 1894 sulla riforma dei pubblici servizi.

Le sole riforme preparate dal ministro dell'interno e da quello di grazia e giustizia colle economie nella spesa per gli inabili al lavoro, colla soppressione delle sottoprefetture, meglio svolgendo nelle condanne il lavoro per conto dello Stato, meglio disciplinando la spesa dei carcerati con opportuni risarcimenti, coordinando la sicurezza delle carceri coll'estensione da darsi prudentemente all'istituto della liberazione condizionale e della condanna condizionale, con più rigide discipline per l'ammissione nelle colonie dei minorenni per correzione paterna, con larghe,

geniali e da lungo tempo attese riforme del nostro Codice di procedura penale, dove le spese di giustizia potranno opportunamente restringersi, colla riforma delle giurisdizioni istruttorie, con l'aumento della competenza dei pretori e dei tribunali e con altre revisioni somiglianti, è fuor di dubbio omai che in un periodo breve si potranno raccogliere larghe economie, espressione fedele e viva di miglioramenti intrinseci nei pubblici servizi e del progresso sociale della nostra legislazione.

Così nel Ministero della pubblica istruzione il solo appagamento di un voto, nel quale i cultori della scienza pedagogica omai concordano, di congiungere in un istituto di cultura generale comune la scuola tecnica e il ginnasio, darà il profitto annuo all'erario di un milione nel periodo di cinque anni. Sarebbe anche maggiore se una parte di esso non convenisse assegnare al miglioramento tecnico di alcune università principali.

Nè è vero che a fine di compiere queste riforme si debba suscitare il malcontento per effetto di crudeli licenziamenti, poichè tutto s'accomoda chiudendo per un certo numero d'anni l'adito a nuovi impiegati non assolutamente indispensabili, tranne pel personale tecnico, il quale può anch'esso restringersi.

Dagli studi fatti, a mo' d'esempio, dal ministro dell'interno si trae che in tre o quattro anni si metterebbero a posto in quell'amministrazione i sotto-prefetti ove non si bandissero nuovi concorsi. E mentre per tal guisa si apparecchierebbe il fondo di sgravio ai contribuenti che soffrono, si avvierebbero verso le industrie e i traffici produttivi tanti giovani eletti e operosi, che ora si appagano di magre retribuzioni isterilendosi negli uffici dello Stato. (*Bravo!*)

Al fondo di sgravio convien aggiungere anche i proventi di qualche piccolo ritocco tributario ormai fuori di discussione, non inaspriti dalla tassa militare che il Governo abbandona, quale il marchio obbligatorio per gli oggetti d'oro e d'argento, richiesto da quasi tutte le Camere di commercio del Regno e dalla maggior parte degli orefici, la riforma della tassa di borsa nel senso liberale svolto in questa Camera dall'onorevole Rizzetti, del quale si accolgono i consigli, una revisione delle tasse di concessione sui titoli nobiliari... (*ilarità*)

Io ringrazio la Camera o della sua adesione o della sua ilarità. Vuol dire che queste tassicciuole passano senza difficoltà.

... una lievissima aliquota progressiva applicata alle tasse di successione sulle maggiori sostanze nei gradi più lontani di parentela, (*Approvazioni — Commenti*) l'appalto della pubblicità negli involucri dei tabacchi e delle sigarette, la riforma della pubblicazione degli annunci legali...

Una voce. Arricchisce lo Stato?

Luzzatti, ministro del tesoro. Non arricchisce lo Stato, ma, tutte unite insieme, vi danno quel fondo di sgravio che concorre ad alleggerire i contribuenti, che ci stanno tanto a cuore (*Mormorio*) ... il monopolio della vendita del chinino, affidata soltanto ai farmacisti, con cospicuo ribasso di prezzo e con miglioramento di qualità, grazie all'azione della *farmacia centrale militare*, che anche oggi cede ai corpi della guerra e della marina a sole 44 lire al chilogramma il solfato di chinino purissimo. (*ilarità — Commenti*).

Signori, l'arduo tema mi trae. Ma evidentemente i monopoli, oggidi tanto nei Comuni come nello Stato, si distinguono in due grandi categorie.

Vi sono i monopoli finanziari, nei quali lo Stato, rincarando cose necessarie alla vita, non pensa che al provento della finanza. Vi sono i monopoli economici, dei quali alcune grandi città dell'Inghilterra e degli Stati Uniti fanno quasi uso esclusivo per le loro finanze, e coi quali, dando a più buon mercato la luce, l'acqua, il servizio dei tram, ecc., si pensa all'economia generale più che alla finanza dello Stato.

Questa è la grande distinzione e in questa grande distinzione c'è l'avvenire della finanza, il quale sta nell'abolire gradatamente i monopoli finanziari e nel sostituirli cogli economici.

Alcuni altri proventi sulla caccia riservata ai proprietari di beni incolti o boschivi, e alcune altre piccole tassicciuole, (*ilarità*) delle quali è inutile ragionare ora.

Una voce. È stata un'ilarità benevola!

Luzzatti, ministro del tesoro. Era quella che volevo. Beate le tassicciuole che suscitano la ilarità!

Ora, epilogando tutto ciò e calcolando con

grande parsimonia, il fondo di sgravio si alimenterebbe coi seguenti cespiti:

Avanzo di bilancio utilizzabile entro il triennio	L. 10,000,000
Economie sui lavori pubblici. »	11,000,000
Economie sugli esercizi ferroviari, »	5,000,000
Economie sulle convenzioni marittime. »	1,000,000
Abolizione delle sotto prefetture »	1,200,000
<i>(Oh!)</i>	
Riforme nell'Amministrazione giudiziaria e dell'interno, a calcolo »	2,300,000
Fusione di tutti i Demani, limitazione nell'ammissione di impiegati nuovi, ecc.. »	1,000,000
Economie nella istruzione pubblica. »	1,000,000
<i>Voci. Ah! ah! (Interruzioni).</i>	
Luzzatti, ministro del tesoro. Ma ho indicato quali: fondendo insieme le due scuole, la scuola tecnica e il ginnasio.	
Gaetani di Laurenzana. Armonizzi una cosa coll'altra.	
Luzzatti, ministro del tesoro. L'armonizzeremo.	
Economie in tutte le altre Amministrazioni »	2,000,000
Marchio obbligatorio »	2,000,000
Tasse di borsa »	700,000
Titoli nobiliari e riforma nelle tasse di successione, sugli annunci legali, sull'appalto della pubblicità per le sigarette, chinino, caccia, ecc., ecc. »	6,000,000
In totale L. <u>43,200,000</u>	

Con questo fondo di sgravio gelosamente tesoreggiato si cumuleranno i mezzi per far fronte alle perdite della perequazione fondiaria, che si calcolano in otto milioni e a quelle della grande riforma, sulla quale ora invoco benevola l'attenzione della Camera. *(Oh! oh!)*

Sgravio dei piccoli contribuenti della ricchezza mobile e dei piccoli proprietari.

I risparmi, *(Segui di viva attenzione)* i proventi delle piccole tasse, amministrati a parte e con impiego fruttifero durante un breve periodo di preparazione, invigilati da una Giunta

parlamentare permanente, si addirebbero a esonerare da ogni imposta diretta sulla ricchezza mobile e sulla piccola proprietà il lavoro, il quale, in attesa del giorno in cui si possano diminuire le tasse sui consumi, sarebbe affidato di potersi salvare da ogni balzello che direttamente lo colpisce e lo affrange! Qui, o signori, prima di esaminare l'effetto finanziario della proposta nostra, piaccia alla Camera soffermarsi sull'effetto morale, politico, sociale di essa. Veggasi la sorte dei piccoli proprietari: colpiti dai sequestri del fisco che li esilia dai pochi palmi di terra bagnati dei loro liberi sudori (*Mormorio*) ovvero per dure esazioni incapaci di arrotondare il minuto podere in termini rispondenti a una razionale cultura!

Eppure questi piccoli coltivatori delle nostre terre sono il nerbo dello Stato e dovrebbero costituirne la cura principale e il principale orgoglio. Restituire i minimi poteri agli espropriati dal fisco, consolidare nei possessi modesti i piccoli proprietari esonerandoli dalla imposta fondiaria, *(Bravo!)* aiutarli cogli ausili di un credito che li emancipi per la dolcezza delle ragioni e per l'equità dei rimborsi e non li sfrutti tramutandosi in un nuovo balzello come accade oggidì, e dilatando il cuore di questi nostri infelici concittadini con un respiro di conforto far che amino sempre più la terra dei loro padri e lieta e libera la consegnino ai loro figli, questo è l'altissimo intento a cui miriamo e certo raggiungeremo se tutte le forze vive del Parlamento e del paese cospirino alla formazione del fondo di sgravio.

Nello stesso tempo esonereremo il lavoro industriale da ogni specie di imposta di ricchezza mobile; rialzando e meglio graduando il minimo imponibile tutta la gente che si affatica nelle arti minori, nei piccoli commerci, nelle piccole industrie sarebbe alleviata e ne avrebbero immediato e notevole sollievo ben 500 mila contribuenti privati delle categorie B e C, che rappresentano il reddito del lavoro o del lavoro associato al capitale.

Oggi i piccoli proprietari sono trattati meno umanamente dei piccoli contribuenti della ricchezza mobile, che per le esenzioni attuali anche troppo anguste hanno il pane quotidiano non tassato. Invece i piccoli proprietari, per effetto della teoria dell'imposta reale, spinta a un eccesso di sottigliezza che cessa di essere scientifica perchè diviene cru-

dele, pagano anche sul minimo necessario alla sussistenza. (*Benissimo!*)

Insomma per effetto della vagheggiata riforma il lavoro, si alimenti con la sola mercede o per virtù del risparmio si concreti e cristallizzi nelle prime forme e nei primi rudimenti della proprietà, si libererebbe dalla imposta diretta; il che consolando gli uni non sarebbe argomento di nuovi dolori per le altre classi sociali, poichè il fondo di sgravio ottenuto con le revisioni organiche e con lievi ritocchi tributari non discussi quasi più basterebbe a risarcire il bilancio delle salutari perdite cagionate da queste riforme a favore della piccola proprietà e del lavoro. Le une sono collegate alle altre in modo che chi esclude o ritarda le economie esclude o ritarda i benefici ai piccoli contribuenti.

Ma la Camera e il paese in materia così delicata, che accende tante speranze e tanti timori, uscendo dai programmi generali, vorranno sapere subito qualcosa di concreto sul contenuto vitale dei disegni del Governo.

La protezione finanziaria ed economica della piccola proprietà.

E primieramente i terreni della gente povera devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta e che si trovino tuttora in suo possesso o siano passati al Comune torneranno senza spesa all'antico proprietario o agli eredi. (*Approvazioni*). Gli emigrati dai loro dolci campi li risaluteranno!

Signori, la cosa non è così lieve come pare a prima vista. Perchè ho qui delle cifre gravissime dalle quali si trae che anche l'anno scorso le sole Preture per debito d'imposta misero all'incanto (eito a mente) 11 o 12 mila piccole sostanze, fra le quali prevalgono quelle per l'imposta fondiaria dovuta da piccolissimi proprietari, che tutt'insieme non raggiungono il milione e mezzo di sostanza. Quindi voi vedete come la cosa è grave e come continua ad essere grave.

La nostra riforma tutela quelle minori proprietà che, per la loro magrezza, sono più esposte all'incorporamento nei poteri maggiori, poichè, più aperte alle insidie dell'usura, torna a esse meno facile sostenerne la concorrenza. Come provano le numerose espropriazioni per debiti d'imposta, alle quali, per difetto di compratori fanno seguito tanto

frequenti devoluzioni al Demanio, esse sono non di rado impotenti a sopportare gli stessi pesi tributari. Dal 1º gennaio 1873 al 30 giugno 1896 si verificarono 169,973 devoluzioni per un debito d'imposta e sovraimposta sui terreni e sui fabbricati pari a lire 7,982,864 e centesimi 24. Numeri siffatti lasciano pensare melanconicamente. oltre che alle espropriazioni di piccole proprietà avvenute per debiti d'imposta, a quelle provocate per debiti ordinari! (1)

Queste minime poste non rappresentano generalmente quanto di meglio in fatto di estensione e di potenza possa desiderarsi per un razionale svolgimento delle forze agrarie del paese. Esse contribuirebbero molto più al benessere generale se agglomerate per modo da costituire aziende agrarie idonee a dare il lavoro e i mezzi di sussistenza, stabilmente, a una famiglia. Perciò, mentre occorre prevenirne l'incorporamento nelle proprietà maggiori, fa uopo agevolarne al possibile le permuta e gli arrotondamenti, come si è sperimentato felicemente in Germania e si sta ora sperimentando in Francia.

A tale intento proponiamo di sospendere la esazione alle proprietà gravate di un'imposta principale, che non superi 10 lire, quando sia accertato che il proprietario altro non posseda. I criteri di siffatto accertamento, i quali mutano, per così dire, in *personale* l'onere *reale* come se si trattasse di un rimborso e conserva ai piccoli proprietari il diritto elettorale, temperato con guarentigie efficaci a favore dei maggiori contribuenti, sono vagliati con equità e con prudenza.

Nello stesso tempo proponiamo di accordare la esenzione da ogni tassa per tutti quegli atti di permuta e di compravendita, che intervengano per dieci anni fra i tito-

(1) Nel 1895, sopra 17,900 procedimenti presso le preture per debiti d'imposta, 11,343 furono seguiti da ordinazione di vendita, e di questi 60.83 per cento per imposte e sovraimposte sui fondi rustici, 31.52 per imposte e sovraimposte sui fabbricati e il rimanente per imposta di ricchezza mobile e tasse locali.

Il debito complessivo, per il quale le vendite furono ordinate, ascese a lire 1,175,485, senza le multe e le spese.

Queste piccole proprietà, poste in vendita dal fisco, in minima parte trovarono compratori. Nella Sardegna, nella quale tali vendite sono più numerose, le aggiudicazioni si limitarono a 14 su cento, e in Sicilia 8 per cento: nell'Italia settentrionale esse salirono a 80 per cento, onde ne seguirono minori devoluzioni al Demanio. Nell'alta Italia le vendite si limitano a 7 sopra 100,000 abitanti, mentre in Sardegna salgono a 590 e in Sicilia a 95 sopra 100,000 abitanti.

lari di coteste piccole proprietà, i quali abbiano per fine gli arrotondamenti e la costituzione di aziende agrarie di più giuste proporzioni. (*Bene!*) Così vorremmo ai proprietari di esse accordare la esenzione per le ipoteche accese a fine di migliorie ed egualmente la riduzione al minimo della tassa di successione.

Per tal modo, mentre ci studiamo di prevenire l'annessione di coteste minori proprietà alle maggiori, cioè, la discesa dei rispettivi proprietari allo stato di salariati, assicuriamo la massima libertà di movimento per i giusti agglomeramenti. E quando sia raggiunto un valore, il quale dia affidamento di più proficua coltivazione e di vantaggioso uso del credito per le migliorie, agevoliamo, una volta tanto, una prestanza a condizioni di favore, come viatico a esistenza più robusta e sufficiente a sè stessa, oltre a mantenere la esenzione tributaria.

Nel 1893, e le cose non possono essere molto cambiate da allora, sopra 5,916,000 *articoli di ruolo* concernenti la imposta sui terreni, se ne avevano (e questa cifra va accolta con riserva per la imperfezione della statistica) 4,666,000 di importo non superiore a lire 10. Nell'insieme questi ultimi *articoli* gittavano, oltre il decimo, lire 10,442,000 d'imposta principale.

Secondo calcoli attendibili i 4,666,000 *articoli di ruolo* rappresenterebbero non meno di 3 milioni e mezzo di proprietari contribuenti, riducibili per altro di almeno un milione, nel riguardo dell'esenzione, poichè, trattandosi di una immunità di carattere personale e non reale, ne sarebbero esclusi coloro che avessero altri beni.

Il sacrificio dell'Erario non è lieve, tanto più che devesi tener conto delle sovraimposte, le quali, almeno fino a cinque lire, pur esse si aboliranno e converrà risarcire, ma parrà sopportabile in confronto alla massa dei contribuenti che si favorirebbero, distribuiti con felice equità in ogni parte d'Italia (1).

(1) Quote minime di imposta sui terreni da lire 0.1 a lire 10:

1. Piemonte	L. 2,004,000
2. Liguria	» 386,000
3. Lombardia	» 1,129,000
4. Veneto	» 969,000
5. Emilia	» 375,000
6. Toscana	» 482,000
7. Marche	» 184,000
8. Umbria	» 179,000
9. Roma-Lazio	» 237,000

La seconda serie di provvedimenti che proponiamo concerne le proprietà che, non potendo ammettersi all'esenzione dell'imposta, perchè gravate di quote da 10 sino a 20 lire ed essendo per di più oberate, trovansi non meno facilmente di quelle minori esposte al pericolo dell'assorbimento. Oltre a essere aggravate d'ipoteche tali proprietà dovrebbero appartenere a titolari privi di altri beni. La liquidazione di esse e la discesa dei loro proprietari allo stato di nullatenenti o di salariati rurali sarebbero anche più dannose. Intervenendo col credito a interesse ridotto per le migliorie, curando opportuni e liberi componimenti con i creditori, per i quali, e anche a tutela di tutti gli interessi collegati colla piccola proprietà, proponiamo un apposito istituto locale di Stato, una specie di magistratura amministrativa di equità a presidio dei campagnoli, questi beni potranno riaversi e assurgere a migliore esistenza in luogo di creare o di ampliare il latifondo.

Mancano dati precisi per determinare quanti contribuenti possano iscriversi alla categoria di quelli che pagano da 10 sino a 20 lire. Tenendo conto da una parte delle indagini fatte per la riforma elettorale e dall'altra dei dati che si possono dedurre dallo stato complessivo degli *articoli di ruolo*, si avrebbero, di paganti da 10 sino a 20 lire, 450 mila contribuenti. Posto che un quarto fosse riconosciuto in tali condizioni da giustificare il mutuo di favore, si novererebbero circa 120 mila coltivatori proprietari salvati da una crisi pericolosa, forse altrimenti inevitabile e imminente.

Sarebbero così oltre 2 milioni e mezzo di piccoli proprietari, giovati in questo e in altri modi non meno efficaci, quali si potranno argomentare dal disegno di legge che presenteremo.

La nostra riforma tributaria, per quanto concerne i contribuenti fondiari, considera le piccole proprietà rustiche quali sono. Noi

10. Abruzzi e Molise	» 840,000
11. Campania	» 1,058,000
12. Puglie	» 793,000
13. Basilicata	» 358,000
14. Calabrie	» 528,000
15. Sicilia	» 1,492,000
16. Sardegna	» 472,000
Totale del Regno	L. 11,486,000
Senza il decimo	» 10,440,000

miriamo a ottenere che conservino la propria individualità, meglio ordinandosi e rafforzandosi in un vitale ambiente, con sicurezza del vantaggio loro e del paese, qualificato, come Stefano Jacini ha magistralmente chiarito, dalla stessa natura per la piccola proprietà e per le piccole colture.

In questa materia però non possiamo trascurare un altro assunto, argomento di disegno di legge, che si collega con quello di cui abbiamo ragionato e lo completa. Se, da una parte, si deve impedire che i piccoli proprietari precipitino nello stato di assoluta nullatenenza, dall'altra è desiderabile che si chiami un sempre maggior numero di lavoratori agrari ai benefici e al presidio salutare della proprietà.

Fu già solennemente promessa al paese una legge sulla colonizzazione all'interno. Abbiamo terreni incolti, sui quali questa potrebbe svolgersi largamente e vaste superfici di terre che, per difetto di capitali, non sono coltivate in modo razionale, anzi rispondono al tipo di cultura più esauriente e spogliatore. Da queste terre possono trarsi ampî mezzi per contribuire alla formazione di una nuova e forte compagine di piccoli proprietari da aggiungere a quelli esistenti e dei quali si consoliderebbe la posizione con i provvedimenti delineati. Non pieni proprietari però, perchè per rendere tali immediatamente i salariati agrari, in quel numero che fosse consentito dalle terre incolte o mal coltivate, occorrerebbe espropriarle per atto di pubblica utilità; il che sarebbe quasi impossibile e forse nemmeno utile sostanzialmente. Basterà farne dei piccoli proprietari enfiteutici con obbligo di miglioria, privi per ora della facoltà di affrancazione e tenuti in solido al pagamento del canone convenuto, valendosi all'uopo, per legge, dei demani comunali, ora malamente quotizzati, dei beni patrimoniali, incolti o peggio coltivati, propri dei Comuni, delle Province e dello Stato, e per effetto di libere contrattazioni dei beni degli enti morali e degli stessi privati, come qua e là ora timidamente si inizia nell'agro romano. Pure a questi piccoli enfiteuti vorremmo accordare fidi di favore e altri presidi, per un certo periodo di tempo, sufficiente a convertire le nuove proprietà in aziende che bastino a sè stesse.

Le ragioni di interesse dei mutui da accordarsi alle piccole proprietà e ai nuovi en-

fiteuti rimarrebbero, per metà a carico dello Stato, il quale nessuna spesa di carattere più riproduttivo potrebbe assumere. Se aiuta (e a ragione) i proprietari che bonificano le loro terre col credito o con sovvenzioni dirette, perchè parrebbe illegittima la sua azione a tutela della piccola proprietà? Nè l'aggravio sarà troppo considerevole. Basta notare che, al 4 per cento al netto, potremmo fornire 100 milioni di lire, nel massimo sviluppo della nostra riforma, alla piccola proprietà fondiaria, per fidi nuovi o per salutari trasformazioni di debiti onerosi, con una spesa annua per il Tesoro ristretta a 2 milioni di lire, pel tramite delle nostre benemerite Casse di risparmio, che anche questa volta risponderanno, come io confido, al mio appello.

Ora giova considerare la parte passiva dei nostri provvedimenti.

Esonero dei terreni per i quali si paghi sino a lire 10	L. 10,442,000
Decimo	> 1,044,000
Sovraimposte calcolate al 100 per cento in media e sgravio dei piccoli fabbricati >	10,442,000
<hr/>	
Totale	L. 21,928,000

Siffatta perdita, per effetto delle eliminazioni dipendenti dalla condizione non disagiata dei contribuenti e per i quali l'esonero delle quote minime non potrà ammettersi, deve ridursi, a dir poco, di un quinto e quindi si può presagire in 17 milioni allo incirca.

Aggiungansi i due milioni annui a concorso nel pagamento degli interessi per i mutui ai piccoli proprietari e i sei milioni richiesti per la riforma della imposta di ricchezza mobile. Ne segue che, insieme ai 17, si accumulerebbero fra minori entrate o maggiori spese 25 milioni, i quali salirebbero sino a 33 per le perdite dipendenti dall'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Contro questi 33 milioni di alleviamenti starebbero i 43 milioni del fondo di sgravio (calcolato con molta temperanza e che procureremo di accrescere grazie allo studio di nuove riforme organiche al fine di estendere sempre più anche ai piccoli proprietari di case i benefici concessi ai piccoli proprie-

tari di terre) (1), con un margine disponibile di 10 milioni, i quali consentirebbero le esenzioni di tasse per i passaggi e per le permutate delle piccole proprietà, per i mutui ipotecari, accessi a fine di migliorie e anche per la riduzione al minimo delle tasse per i trasferimenti a causa di morte all'intento di togliere le perturbazioni talora esiziali che nelle minori proprietà produce la tassa normale di successione.

Altri potrà proporre dei disegni diversi dai nostri; un insigne Cancelliere dello Scacchiere, il Gladstone, ha detto che la disputa sugli sgravi si farà nei moderni Parlamenti più vivace che quella degli aggravii: influita necessariamente dalle tendenze di classe. Io stesso fui in forse se non era meglio alleggerire un consumo largamente usato dal popolo, riducendone la tassa colla perdita immediata di parecchi milioni, la quale si sarebbe risarcita in appresso, e colla opportunità di volgerne la mitigazione ad aprire sempre più ai nostri prodotti i mercati esteri. E un'altra ventina di milioni si sarebbe potuta adoperare a temperar le esazioni di tutti i tributi più aspri.

Ma vinse nell'animo del Governo la persuasione che giovando alla piccola proprietà si collega a quella finanziaria la soluzione di un grande problema sociale.

A ogni modo la controversia è aperta, alta ed eccelsa davvero, quale dal Parlamento l'attende l'Italia che a noi domanda provvide e pronte cure ai mali che la finanza infligge all'economia nazionale. Il punto essenziale è di costituire il fondo di sgravio e di crescerlo il più possibile, di dedicarsi subito a tale opera per la quale il Governo indicherà fra breve, presentando i disegni di legge già pronti, il modo di coordinare le guarentigie del Parlamento con una rapida e simultanea

preparazione dei risparmi e delle riforme fiscali.

Ma poichè questa formazione del fondo di sgravio avverrà per gradi e non potrà recare effetti notevoli immediatamente, dobbiamo stabilire che la esenzione dalla imposta e sovrainposta fondiaria, a favore dei proprietari dei beni rustici, dei quali si è ragionato, debba collegarsi e coordinarsi coi limiti indicati dalla costituzione dello stesso fondo di sgravio.

Ci preme però di indicare fin d'ora il criterio da seguirsi nel graduare la esenzione. Sembra ovvio che debbasi incominciare dal liberare da ogni onere, per imposta e sovrainposta fondiaria, quei proprietari che paghino meno e passare poi a quelli che paghino più, disciplinando la esenzione in guisa che la totalità del disgravio, quindi della perdita dell'erario, si ripartisca almeno su quattro esercizi. Lo sgravio totale potrà avere effetto anche più o meno sollecitamente, secondo che lo consentiranno le vicende della formazione di quel fondo.

La graduazione sembra tanto più opportuna in quanto gli articoli di ruolo di minore importo, quelli che sono a carico dei proprietari minimi e più poveri, sebbene più numerosi, cagioneranno una perdita minore di quelli di importo più rilevante. Le cifre seguenti, che vanno sempre prese con riserva, giuste per approssimazione, lo dimostrano:

Da lire 0.01		
a lire 2 <i>articoli di ruolo</i>	n. 2,700,000	per lire 2,010,112
Da lire 2.01		
a lire 5 <i>articoli di ruolo</i>	» 1,230,000	» 3,700,902
Da lire 5.01		
a lire 10 <i>articoli di ruolo</i>	» 736,000	» 4,730,986
		(1)
	n. 4,666,000	per lire 10,442,000

(1) Il margine vi è per concedere ai piccoli fabbricanti l'esenzione limitata ai proprietari notoriamente poveri, che non paghino più di lire 2.50 d'imposta erariale principale, la quale, con i tre decimi tuttora vigenti, si eleva a lire 3.25. Potremmo limitarci a ciò perchè non si può riconoscere nel miglioramento di queste proprietà un interesse di carattere generale, come per le piccole proprietà rustiche, per le quali la esenzione si eleverebbe sino a lire 10 col decimo.

La esenzione limitata agli articoli di ruolo di lire 2.50 + 0.75 = 3.25 determinerebbe una perdita per l'erario di circa un milione e 100 mila lire; e in complesso di due milioni, accompagnandola, come di ragione, con la esenzione dalle sovrainposte comunali e provinciali, da risarcirsi come si propone per le piccole proprietà rustiche.

(1) Secondo i calcoli dell'Amministrazione, che anch'essi vanno accolti con riserva, i 5,916,000 articoli di ruolo sarebbero distribuiti fra 4,931,000 proprietari, gravati dall'imposta come segue:

Da L. 00.01 a L. 2	N. 2,250,000
Da » 2.01 a » 5	» 1,025,000
Da » 5.01 a » 10	» 614,000
Da » 10.01 a » 20	» 450,000
Da » 20.01 a » 40	» 342,000
Da » 40.01 in più	» 250,000

La statistica dei proprietari fatta per la riforma elettorale porge una distribuzione meno attendibile riguardo alle quote, per effetto di un metodo poco esatto di accertamento, ma nell'insieme dà un numero di proprietari quasi uguale a quello accennato sopra, cioè 4,894,402.

Siffatti temperamenti ci sono imposti da quei criterî di finanza rigida, che non potremmo abbandonare nemmeno per amore della riforma che caldeggiamo. Alla quale nulla con ciò crediamo di togliere, perocchè non è negare l'interesse del beneficio il graduarlo fino a raggiungere il limite fissato.

Poi non sono le riforme di questa portata e di effetti così duraturi, e aliene da tradizioni fiscali secolari, che possano perdere importanza per un breve indugio. Anzi ne acquistano per la guarentigia che la saldezza del bilancio non ne riceverà alcun nocimento.

Intanto subito farebbero ritorno gli espropriati ai loro piccoli poderi.

Ogni anno si porrà sotto l'occhio del Parlamento la situazione del fondo di sgravio e nello stesso tempo si farà un passo nella via delle riforme a favore della piccola proprietà (1).

Un dubbio, o signori, può agitare il Parlamento e il paese, ed è che costituito il fondo di sgravio si distolga ad altro uso.

(1) Ecco il disegno di legge che presenteremo fra breve corredato di tutti gli allegati corrispondenti:

Art. 1.

È costituito un fondo di sgravio a favore dei piccoli contribuenti della imposta di ricchezza mobile dei piccoli proprietari di terre.

Esso è formato colle tasse, colle economie e coi proventi indicati negli allegati...

Art. 2.

I piccoli contribuenti della ricchezza mobile e i piccoli proprietari rurali saranno gradatamente esonerati dalle quote d'imposta per le quali ora sono iscritti nei ruoli in conformità alle disposizioni contenute negli allegati...

Art. 3.

Il Governo presenterà ogni anno al Parlamento la situazione del fondo di sgravio e proporrà, a tenore di essa, la graduale applicazione delle leggi di esenzione di cui all'articolo 2.

Art. 4.

Una Commissione speciale permanente di nove membri, dei quali tre eletti dal Senato, tre dalla Camera dei deputati e tre dal Governo vigilerà sulla gestione del fondo di sgravio, sulla integrità di esso e sulla sua regolare applicazione.

Questa Commissione solennemente costituita lo impedirà e metteremo il fondo di sgravio sotto la gelosa custodia del Parlamento del nostro paese.

Conclusione — Riforme e sgravi insieme coordinati preparano la fortuna del paese.

Signori! Una felice innovazione colle nostre proposte s'introduce nelle consuetudini finanziarie del Governo italiano.

Non è lontano il tempo, nel quale si votavano gl'impegni di spese crescenti per lunghi esercizi a centinaia e centinaia di milioni senza la notizia esatta della capacità del bilancio a sopportarli. Da questo allegro procedere si alimentarono i guai della finanza italiana. Oggi si muta via. I disegni di sgravi si coordinano con quelli delle economie e delle riforme organiche. E quando si ridedstassero di nuovo gli appetiti di spese superflue e non necessarie e le velleità di fronteggiarle coi debiti, il Governo e il Parlamento custodi dei minori contribuenti, ai quali non per burla saranno promessi gli sgravi, combatteranno inesorabili e vittoriosi per la pietà delle loro sventure. Il patrimonio delle economie sarà sacro e inviolabile perchè dedicato agli infelici, ai lavoranti, ai piccoli risparmiatori. E una grande forza si acquisterà parlando in lor nome, difendendo il bilancio dagli assalti di sì diverse cupidigie, di domande poco meditate. (*Bravo!*)

Agli *omnibus* di spese mal digerite, che furono il flagello della nostra finanza, contrapponendo gli *omnibus* di sgravi resi possibili dalle riforme organiche, dalle economie razionali, dagli avanzi tesoreggiati e non divorati, la compagine del bilancio si farà sempre più solida e noi saremo e parremo riformatori audaci e custodi prudenti del tesoro. (*Bravo!*)

Per questa via maestra, colla benedizione dei sofferenti, col miglioramento delle loro condizioni economiche, incomincerà l'aurora di quel giorno da lungo tempo atteso, nel quale si svolgeranno la pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia e colla pace del contribuente saranno paghi finalmente i voti pietosi e buoni del nostro Re. (*Bene! Bravo! — Applausi.*)

ENTRATE I

Accertamenti dell'esercizio 1896-97 e previsioni p

	1896-97 — Accertamenti	1897-98		
		Previsione dell'assestamento del bilancio	Quota della previsione per 1 ^o quadrimestre secondo il riparto razionale (a)	Riscossioni del 1 ^o quadrimestre
Tasse sugli affari.				
Successioni	37,528,280. 77	37,500,000. »	12,000,000. »	12,310,192. »
Manimorte	6,270,054. 11	6,300,000. »	2,910,000. »	2,810,343. »
Registro	61,964,923. 78	58,000,000. »	19,336,000. »	17,643,800. »
Bollo	68,343,131. 37	68,400,000. »	23,700,000. »	24,022,309. »
Surrogazione del registro e bollo.	11,302,741. 99	10,800,000. »	4,775,000. »	4,764,239. »
Ipoteche	7,002,271. 57	7,300,000. »	2,432,000. »	2,223,261. »
Concessioni governative	6,428,355. 28	7,250,000. »	2,850,000. »	2,956,293. »
	198,839,758. 87	195,550,000. »	68,003,000. »	66,730,437. »

(a) L'andamento delle riscossioni nei diversi rami di entrata non si svolge con uniforme vicenda in tutti i mesi dell'anno; e quindi per valutare di fronte alla previsione il risultato degli incassi verificatosi in una frazione di anno, non sarebbe attendibile dividere la previsione in dodicesimi, giacchè questo metodo condurrebbe ad apprezzamenti erronei. Si è ritenuto perciò conveniente di dividere la previsione stessa in quote mensili ragguagliate per ciascun ramo, al rapporto approssimativamente verificatosi fra i diversi mesi negli esercizi precedenti, rapporto che dipende non solo dalla maggiore o minore produttività di alcuni cespiti nelle diverse stagioni o epoche dell'anno come accade specialmente per le tasse di consumo, e privative; ma eziandio in riguardo alle speciali scadenze fissate da leggi e regolamenti per alcune tasse. Ciò si verifica infatti nella tassa di manomorta,

PRINCIPALI

ALLEGATO N. 1.

per gli esercizi 1897-98 e 1898-99.

Accertamenti presumibili per l'esercizio	1898-99 — Previsione secondo il progetto di bilancio	NOTE ILLUSTRATIVE
Tasse sugli affari.		
37,500,000. »	37,500,000. »	<p>Il prodotto accertato per le tasse di successione, fatta eccezione di quello del 1894-95, fu, dal 1892-93 a tutto il 1896-97, sempre superiore alla somma di lire 37,500,000. Tuttavia in vista del carattere eventuale di questa entrata, si è creduto prudente di mantenere in tali limiti le previsioni del 1897-98 e del 1898-99.</p> <p>Le tasse di mano-morta offrono annualmente un prodotto quasi invariabile che giustifica la previsione di lire 6,300,000.</p> <p>Le tasse di registro dettero nel primo quadrimestre del corrente esercizio un prodotto di lire 17,643,800, presentando una diminuzione in confronto ai corrispondenti mesi del 1896-97 di oltre 3 milioni. Siffatta differenza dipende specialmente dagli effetti del condono delle sopratasse, accordato dalla legge 2 luglio 1897, n. 265, e di questa circostanza fu pure tenuto conto nello stabilire la previsione del 1897-98, la quale è inferiore all'accertamento dello scorso esercizio di quasi 4 milioni. Le riscossioni del secondo e terzo quadrimestre del 1896-97, nei quali non ebbe più effetto la suddetta legge, resero oltre 41 milioni; quindi se nello stesso periodo del corrente esercizio si raggiungesse un egual risultato l'accertamento del 1897-98 dovrebbe superare le lire 58,500,000. Perciò, tenuto pur conto di alcune eccezionali riscossioni avutesi nel precedente esercizio, si può ritenere che le previsioni per i due esercizi 1897-98 e 1898-99, venendo limitate a lire 58,000,000, saranno raggiunte.</p>
6,300,000. »	6,300,000. »	
58,000,000. »	58,000,000. »	
68,500,000. »	68,500,000. »	<p>Le tasse di bollo sono previste per 1897-98 nella somma di lire 68,400,000 che supera di poco quella di lire 68,343,131.37 accertata nel 1896-97, nel quale esercizio si ebbero però gli effetti della citata legge di condono. Tuttavia poichè nello scorso quadrimestre le riscossioni sorpassarono quelle del corrispondente periodo del precedente esercizio, è da presumere che i risultati finali dell'esercizio in corso, non riescano inferiori a lire 68,500,000, pur tenuto conto della riduzione accordata nelle tasse di circolazione sui biglietti degli Istituti di emissione.</p>
11,000,000. »	10,800,000. »	
7,300,000. »	7,300,000. »	<p>Per le tasse in surrogazione del registro e bollo nessuna circostanza dà motivo a ritenere che esse abbiano a dare nel 1897-98 un accertamento inferiore a quello del 1896-97, salvo la parte attribuibile al maggior prodotto, per effetto della citata legge di condono delle sopratasse. Supposto che tale maggior prodotto sia rappresentato dalla somma di 232,000 lire avutesi in meno nei primi quattro mesi dell'esercizio, l'accertamento di questa tassa oltrepasserà la somma di lire 11,000,000, mentre le previsioni proposte per i due esercizi 1897-98 e 1898-99 furono invece limitate a lire 10,800,000.</p>
7,250,000. »	7,250,000. »	
195,850,000. »	195,650,000. »	<p>Nelle tasse ipotecarie le lire 300,000 calcolate in più sono giustificate per 1897-98 dal fatto delle inserzioni ipotecarie che verranno accese per la rinnovazione dei contratti di esattoria e ricevitoria delle imposte dirette e per 1898-99 dal presumibile sviluppo delle rinnovazioni per la scadenza del trentennio.</p> <p>La previsione per le tasse sulle concessioni governative fu aumentata di 750,000 lire dovute esclusivamente alla nuova tassa sui velocipedi ed alle modificazioni apportate alla legge sulla sicurezza pubblica per la parte riguardante gli affittacamere. Si nota pure che queste tasse resero a tutto ottobre lire 114,694 in più dell'esercizio precedente.</p>

nella tassa di circolazione dei biglietti di banca, nella tassa di negoziazione di titoli, le quali vengono soddisfatte a rate semestrali, e nelle tasse di assicurazione che scadono a trimestri. Così pure nelle imposte dirette, e specialmente nella tassa di ricchezza mobile che si riscuote per ruoli, gli ultimi mesi dell'anno solare, che formano il primo semestre dell'esercizio finanziario, riescono più produttivi degli altri, perchè si accumulano nelle scadenze di quei mesi più rate bimestrali dei ruoli suppletivi, mentre poi l'imposta che si riscuote per ritenuta in giugno e in dicembre segnatamente offre un risultato molto superiore a quello degli altri mesi pel versamento delle ritenute sugli interessi semestrali riguardanti in massima parte i titoli del debito pubblico.

Segue Accertamenti dell'esercizio 1896-97 e previsioni

	1896-97	1897-98		
	— Accertamenti	Previsione dell'asestamento del bilancio	Quota della previsione per 1º quadrimestre secondo il riparto razionale	Riscossioni del 1º quadrimestre
Tasse di consumo.				
Tasse di fabbricazione	45,254,667. 70	46,700,000. »	13,900,000. »	14,107,219. »
Dogane e diritti marittimi	234,062,406. 39	246,000,000. »	82,000,000. »	79,327,181. »
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e di Roma).	50,171,718. 62	50,165,000. »	16,722,000. »	16,725,578. »
Dazio consumo di Napoli (prodotto lordo)	13,604,552. 74	13,680,713. 32	4,080,000. »	4,154,200. »
Dazio consumo di Roma (prodotto lordo).	15,948,056. 72	15,980,243. 30	4,450,000. »	4,739,666. »
	359,041,402. 17	372,525,956. 62	121,152,000. »	119,053,844. »
Privative.				
Tabacchi	188,164,749. 47	188,000,000. »	62,300,000. »	62,708,102. »
Sali	73,390,297. 52	73,700,000. »	23,900,000. »	23,925,899. »
Lotto	65,774,959. 20	65,500,000. »	22,674,000. »	22,031,921. »
	327,330,006. 19	327,200,000. »	108,874,000. »	108,665,922. »

Segue ALLEGATO N. 1.

per gli esercizi 1897-98 e 1898-99.

Accertamenti presumibili per l'esercizio	1898-99 — Previsione secondo il progetto di bilancio	NOTE ILLUSTRATIVE
Tasse di consumo.		
47,500,000. »	48,000,000. »	Le riscossioni del 1° quadrimestre per le tasse di fabbricazione superano quelle dei corrispondenti mesi del 1896-97 di lire 1,187,000. Al favorevole andamento di queste entrate contribuis specialmente la tassa sugli spiriti che diede nei suddetti mesi un aumento di oltre lire 1,100,000. Di guisa che l'aumento di lire 1,400,000, che si riscontra tra la previsione di lire 46,700,000 proposta pel 1897-98 e l'accertamento del 1896-97, è già in gran parte coperto dal maggior prodotto dei primi quattro mesi. Tutto ciò fa giustamente sperare che, continuando anche in più ristrette proporzioni l'attuale incremento di queste tasse, si otterrà nel 1897-98 per lo meno un accertamento di lire 47,500,000 e nel 1898-99 quello di lire 48,000,000.
246,000,000. »	245,000,000. »	Nei dazi doganali, negli stati di previsione finali in lire 244 milioni, viene proposto col progetto di assestamento del bilancio un aumento di lire 2,000,000 che si presume ottenere per intero dall'introduzione del grano. Le scarse importazioni di questo prodotto avutesi nel 1896-97, e il deficiente raccolto nazionale, danno motivo di credere che si avrà una più abbondante importazione nel 1897-98. Non potendosi per ora stabilire in quali proporzioni potranno verificarsi le maggiori importazioni, essendo esse subordinate anche alle condizioni del mercato, si limitano per prudenza a tonnellate 30,000. In base a questa quantità avrebbersi dovuto portare un aumento di lire 2,250,000, che, per arrotondamento di cifra, si riduce a 2 milioni. La previsione pel 1898-99 si limita poi a 245 milioni, in attesa dei risultati che sarà per presentare l'esercizio corrente. Tuttociò si calcola con grande cautela.
13,680,713. 32	13,680,213. 32	La previsione dei dazi interni di consumo, per la parte che riguarda il prodotto principale, non può mancare, essendo stabilita in base a canoni fissi.
15,980,243. 30	15,970,733. 30	Pei dazi di consumo di Napoli e di Roma gli accertamenti del 1896-97 giustificano la previsione del 1897-98, ed inoltre le riscossioni del 1° quadrimestre del corrente esercizio superano sensibilmente quelle dei primi quattro mesi dell'esercizio precedente.
373,325,956. 62	372,815,946. 62	Privative.
188,000,000. »	188,000,000. »	Per i tabacchi le previsioni dei due esercizi 1897-98 e 1898-99 si lasciano immutate nella somma di lire 188,000,000. L'andamento dei prodotti nei primi mesi del corrente esercizio non accenna a discendere, per cui è da ritenersi attendibile la previsione predetta, essendo essa inferiore per lire 164,749. 47 all'accertamento del precedente esercizio 1896-97. Oltre di che sarebbe pure da tener conto del costante maggior reddito dei canoni per le rivendite appaltate e dell'incremento sperabile dal prodotto derivante dall'industria dei sughi di tabacco, stante il più conveniente assetto che ad essa sarà dato. Aggiungasi che stanno stipulandosi dei contratti mercè i quali viene appaltata la vendita dei tabacchi italiani in parecchi Stati dell'America meridionale, per effetto dei quali è assicurato al monopolio un rilevante maggior esito annuo che darà un utile superiore all'attuale dalle 300 alle 400 mila lire.
73,700,000. »	74,000,000. »	Pei sali si prevede nel 1897-98 un aumento di lire 300,000 sugli accertamenti del 1896-97, che è giustificato anche dalle riscossioni dei primi quattro mesi dell'esercizio corrente.
65,500,000. »	65,500,000. »	Pel lotto, tanto i proventi del 1896-97 che quelli già ottenuti in quest'esercizio, permetterebbero di aumentare la previsione di lire 65,500,000 stata approvata pel 1897-98, ma a causa dell'eventualità di quest'entrata, si è creduto prudente lasciarla invariata.
327,200,000. »	327,500,000. »	

Segue Accertamenti dell'esercizio 1896-97 e previsioni

	1896-97 — Accertamenti	1897-98			
		Previsione dell'assestamento del bilancio	Quota della previsione pel 1 ^o quadrimestre secondo il riparto razionale	Riscossioni del 1 ^o quadrimestre	
Imposte dirette.					
Fondi rustici	106,625,455. 57	106,900,000. »	35,634,000. »	35,645,074. »	
Fabbricati	88,405,566. 47	88,500,000. »	29,700,000. »	29,512,000. »	
Ricchezza mobile. {	per ruoli	145,266,165. 93	142,150,000. »	48,500,000. »	48,171,127. »
	per ritenute	143,071,616. 83	145,246,900. »	15,000,000. »	15,870,932. »
	483,368,801. 80	482,796,900. »	128,834,000. »	129,199,133. »	
Ferrovie.					
Partecipazione sui prodotti lordi delle ferrovie principali .	63,225,352. 19	64,870,000. »	22,670,000. »	23,326,622. »	
Prodotti lordi delle ferrovie secondarie	14,678,403. 86	13,770,000. »	5,090,000. »	5,915,976. »	
Tasse sul movimento ferroviario	19,379,965. 44	19,640,000. »	7,387,000. »	7,210,000. »	
	97,283,721. 49	98,280,000. »	35,147,000. »	36,452,598. »	

Segue ALLEGATO N. 1.

per gli esercizi 1897-98 e 1898-99.

Accertamenti presumibili per l'esercizio	1898-99 — Previsione secondo il progetto di bilancio	NOTE ILLUSTRATIVE
Imposte dirette.		
<p>La previsione dell'imposta sui fondi rustici, venendo riscossa per contingente non può dare che lievi differenze a causa delle reimposizioni.</p>		
<p>Pei fabbricati si mantiene pel 1897-98 e 1898-99 la stessa previsione del 1896-97 che supera di lire 95,000 il relativo accertamento.</p>		
106,900,000. »	106,750,000. »	<p>La notevole differenza che si riscontra nell'imposta di ricchezza mobile per ruoli tra gli accertamenti del 1896-97 e la previsione del 1897-98, è essenzialmente la conseguenza diretta dell'esclusione dai ruoli dell'imposta degli interessi delle cartelle di credito fondiario, in esecuzione della legge 4 giugno 1896. Tale esclusione, che influi già per un semestre sull'esercizio precedente, agisce ora sui ruoli per un intero anno e determina una diminuzione soltanto apparente giacchè trova riscontro nell'aumentato prodotto delle ritenute (versamenti diretti in tesoreria). In base all'accertamento del 1896-97, tenuto conto della eliminazione dell'imposta di un semestre sulle dette cartelle, si sarebbe potuto presumere dalla tassa per ruoli un prodotto di lire 142,650,000. Tuttavia, per quanto non sia da temersi dalla revisione biennale, della quale non sono ancora noti i risultati, delle sensibili perdite, si stima prudente ridurre di lire 500,000 la indicata previsione per entrambi gli esercizi 1897-98 e 1898-99.</p>
88,500,000. »	88,500,000. »	
142,150,000. »	142,150,000. »	
145,246,900. »	144,099,000. »	<p>L'imposta per ritenute propriamente detta fu calcolata in base agli stanziamenti fatti nei bilanci passivi per pagamento di interessi, pensioni, stipendi, aggr. ed altri assegni. Basandosi quindi questa parte dell'imposta sulle spese dalle quali si preleva, così qualora essa non raggiunga la previsione si avrà in compenso un beneficio assai maggiore nelle economie sulle spese.</p>
482,796,900. »	481,499,000. »	<p>L'imposta per versamenti diretti in tesoreria, inclusa nelle ritenute, comprende quella sulle cartelle fondiarie, eliminate dai ruoli nella cifra di L. 5,200,000 ridotta ben inteso della quota rimborsata al Banco di Napoli in virtù della legge 17 gennaio 1897, n. 9 e concorre a determinare l'aumento, che saldata ogni altra diminuzione, ora appare.</p>
Ferrovie.		
<p>Il rilevante incremento manifestatosi durante il 1896-97 nei prodotti delle ferrovie, costituenti le reti principali, continua anche nel 1897-98, come lo provano le riscossioni finora verificatesi, secondo le quali la partecipazione dello Stato sui prodotti medesimi è maggiore di circa lire 800,000 di quella accertatasi nell'egual periodo di tempo del 1896-97. In base a siffatto aumento, anche tenuto conto di tutte le circostanze che possono influire su questi prodotti, havvi motivo di sperare che la parte spettante allo Stato raggiungerà almeno le lire 65,500,000. E poichè questa somma supera quella inserita nel progetto di assestamento del bilancio 1897-98 di oltre lire 600,000 e quella proposta pel 1898-99 di lire 500,000, è da ritenere che le somme che furono previste per i detti esercizi saranno indubbiamente raggiunte. Aggiungasi che in entrambi gli esercizi influirà sensibilmente al buon andamento di questi prodotti anche l'Esposizione nazionale di Torino.</p>		
65,500,000. »	65,000,000. »	
14,000,000. »	14,540,000. »	
19,700,000. »	19,800,000. »	<p>Per le reti secondarie i prodotti del 1^o quadrimestre del corrente esercizio superarono quelli dello stesso quadrimestre del 1896-97, quantunque abbia cessato col 1^o luglio 1897 di far parte di questa rete la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro stata incorporata nella rete principale. Ciò offre motivo di presumere che i prodotti di queste reti stati previsti nell'assestamento in lire 13,770,000, saliranno per lo meno a lire 14,000,000, come pure sarà anche sorpassata la previsione di lire 14,450,000 proposta pel 1898-99, tenuto conto delle nuove linee che saranno aperte all'esercizio.</p>
99,200,000. »	99,340,000. »	<p>In rapporto ai prodotti ferroviari, anche le tasse sul movimento a grande e piccola velocità presentano un continuo progresso, per cui si può fin d'ora presagire che il loro accertamento raggiungerà nel 1897-98 le lire 19,700,000 e nel 1898-99 le lire 19,800,000.</p>

Segue Accertamenti dell'esercizio 1896-97 e previsioni

	1896-97 — Accertamenti	1897-98		
		Previsione dell'assestamento del bilancio	Quota della previsione per 1 ^o quadrimestre secondo il riparto razionale	Riscossioni del 1 ^o quadrimestre
Servizi pubblici.				
Poste	53,683,302. 66	51,000,000. »	17,700,000. »	17,730,735. »
Telegrafi	13,397,769. 65	11,000,000. »	4,260,000. »	4,201,109. »
	66,181,071. 71	68,000,000. »	21,960,000. »	21,931,844. »
Totale delle entrate principali. . .	1,532,311,765. 23	1,511,352,856. 62	483,970,000. »	482,033,778. »

Segue ALLEGATO N. 1.

per gli esercizi 1897-98 e 1898-99.

Accertamenti presumibili per l'esercizio	1893-99 — Previsione secondo il progetto di bilancio	NOTE ILLUSTRATIVE
54,000,000. »	55,000,000. »	<p style="text-align: center;">Servizi pubblici.</p> <p>In base ai prodotti ottenutisi nei decorati esercizi dal servizio postale, si può calcolare un incremento annuo di oltre un milione di lire, il quale è pure confermato dai proventi avutisi nei primi quattro mesi del corrente esercizio, che diedero quasi lire 400,000 in più dei corrispondenti mesi dell'esercizio scorso. In conformità a questi risultati la previsione di questi proventi fu proposta pel 1897-98 in lire 54,000,000 e pel 1898-99 in lire 55,000,000.</p> <p>La previsione dei proventi telegrafici, in vista delle maggiori entrate che annualmente si ottengono dal continuo sviluppo di questo servizio, fu portata pel 1897-98 a lire 14,000,000 e pel 1898-99 a lire 14,500,000, le quali somme in base ai prodotti degli scorsi mesi, si ha motivo di credere, non solo saranno raggiunte, ma anche superate.</p> <p>Aggiungasi che la Esposizione di Torino del 1898 influirà favorevolmente tanto sui proventi postali quanto su quelli telegrafici.</p>
14,000,000. »	14,500,000. »	
68,000,000. »	69,500,000. »	
1,546,372,856. 62	1,546,304,946. 62	<p style="text-align: center;">Totale delle entrate principali.</p> <p>Le illustrazioni snesposte portano a concludere che le previsioni fatte presentano tutta la possibile attendibilità, risultando anche, secondo i computi più prudenti, che si potrebbe tuttavia accrescere almeno di 2 milioni le somme proposte con l'assestamento del bilancio pel 1897-98.</p>

ALLEGATO N. 2.

Bilanci degli esercizi 1896-97, 1897-98 e 1898-99.

	1896-97 (Conto consuntivo) (a)	1897-98 (Assestamento del Bilancio)	1898-99 (Bilancio di previsione)
CATEGORIA I. — Spese effettive.			
Ministero del tesoro.	726,522,505. 94	719,557,450. 41	722,443,481. 17
Id. delle finanze	181,970,688. 29	178,065,564. 30	177,760,439. 33
Id. di grazia e giustizia.	40,233,791. 54	40,057,030. 52	40,058,471. 94
Id. degli affari esteri.	9,814,502. 19	9,560,920. »	12,650,650. »
Id. dell'istruzione pubblica	44,493,646. 83	44,105,411. 23	43,989,295. 43
Id. dell'interno.	65,950,547. 31	65,329,890. 94	64,851,025. 97
Id. dei lavori pubblici	59,857,651. 95	57,363,725. »	56,032,224. »
Id. delle poste e telegrafi	60,176,875. 01	59,062,754. »	59,457,679. »
Id. della guerra.	268,944,748. 51	280,014,300. »	273,016,500. »
Id. della marina	105,899,640. 10	103,683,374. »	99,685,124. »
Id. di agricoltura	11,567,319. 96	11,343,334. 19	11,121,076. 62
	1,575,431,917. 69	1,568,143,781. 59	1,561,065,967. 46
CATEGORIA II. — Costruzione di strade ferrate.			
Ministero dei lavori pubblici	27,917,000. »	20,859,043. »	18,645,983. »
TOTALE delle categorie I e II.	1,603,348,917. 69	1,589,002,827. 59	1,580,711,950. 46
CATEGORIA III. — Movimento di capitali.			
Ministero del tesoro.	23,365,859. 31	25,267,224. 20	25,179,664. 30
Id. delle finanze	977,244. 98	1,391,200. »	1,383,200. »
Id. dei lavori pubblici	312,500. »	62,500. »	62,500. »
Id. della marina	3,000,000. »	3,000,000. »	3,000,000. »
	27,655,604. 29	29,720,924. 20	29,625,364. 30
TOTALE generale della spesa.	1,631,004,521. 98	1,618,723,751. 79	1,609,337,314. 76
Confronto fra le entrate e le spese.			
Categ. I - Entrate e spese effettive	{ Entrata 1,605,727,953. 72	{ Entrata 1,608,830,832. 29	{ Entrata 1,604,807,093. 18
	{ Spesa. 1,575,431,917. 69	{ Spesa. 1,568,143,781. 59	{ Spesa. 1,561,065,967. 46
	+ 30,296,036. 03	+ 40,687,047. 70	+ 43,741,125. 72
Categ. II - Costruzione di strade ferrate	{ Entrata 801,717. 96	{ Entrata 433,356. 07	{ Entrata 565,465. 17
	{ Spesa. 27,917,000. »	{ Spesa. 20,859,043. »	{ Spesa. 18,645,983. »
	- 27,115,282. 04	- 20,425,686. 93	- 18,080,517. 53
Avanzi effettivi.	+ 3,180,753. 99	+ 20,261,360. 77	+ 25,660,608. 19
Categ. III - Movimento di capitali	{ Entrata 24,601,782. 05	{ Entrata 25,628,811. 68	{ Entrata 24,910,864. 18
	{ Spesa. 27,655,604. 29	{ Spesa. 29,720,924. 20	{ Spesa. 29,625,364. 30
	- 3,053,822. 24	- 4,092,112. 52	- 4,714,500. 12
Benefizio per il Tesoro.	+ 126,931. 75	+ 16,169,248. 25	+ 20,946,108. 07

(a) Per rendere i risultati del 1896-97 omogenei alle previsioni degli esercizi 1897-98 e 1898-99 si sono introdotte negli accertamenti risultanti dal rendiconto di quell'esercizio le seguenti modificazioni:

1^o si sono eliminate le somme provenienti da reintegrazioni di fondi, le quali trovano corrispondenza in entrata;

2^o si sono distribuite tra i vari Ministeri, come è stato fatto per gli esercizi 1897-98 e 1898-99, le somme accertate per le pensioni che nel conto consuntivo del 1896-97 figurano totalmente nel bilancio del tesoro;

3^o si sono escluse le spese straordinarie per la guerra d'Africa iscritte in lire 39,500,000 e cioè lire 37,500,000 nel bilancio della guerra e lire 2,000,000 nel bilancio della marina.

NOTE ILLUSTRATIVE

sui bilanci dell' Austria, dell' Ungheria, dell' Impero germanico, della Prussia e della Francia

Note sul bilancio austriaco, e particolarmente sulle spese per rinvestimenti (Investitions-Ausgaben).

Il Ministro delle finanze in Austria fu, per la prima volta, autorizzato con legge 26 gennaio del corrente anno a procurarsi, mediante la emissione di obbligazioni fruttifere (*Renten-Obligationen*), i fondi occorrenti a sostenere alcune spese di carattere produttivo, chiamate di rinvestimento (*Investitions-Ausgaben*) e concernenti vari servizi pubblici, come, ad esempio, la costruzione di edifici scolastici, di nuove reti telegrafiche e telefoniche, di fabbricati per uso di uffici e principalmente di ferrovie. Altre spese della stessa natura sono comprese nel bilancio, facendovi fronte con mezzi ordinari.

Infatti, per l'esercizio 1897, esse figurano in bilancio per circa 28 milioni di fiorini, mentre altri 25 milioni e più sono stanziati nel bilancio speciale, chiamato « Preliminare d'investizione » (*Investitionspräliminare*) a cui, come si è innanzi detto, si provvede col credito.

Le spese per gli interessi e per l'ammortamento di questi debiti (*Investitionsschulden*) viene stanziata (art. 4 della suddetta legge) nella parte del bilancio che concerne il debito pubblico, a partire dal 1898. Ed invero, nel bilancio per il futuro esercizio, presentato alla Camera dei deputati il 1^o ottobre scorso, si trovano iscritti fior. 1,169,000 per ammortamento e fior. 1,545,768 per interessi di questi prestiti. Per altro l'ammortamento non è obbligatorio ed il Governo ammortizza soltanto i titoli che crede opportuno.

Ciò posto, non par privo d'interesse l'esaminare la situazione complessiva della finanza austriaca pel corrente esercizio, riunendo al bilancio ordinario questo nuovo bilancio dei rinvestimenti, presentato separatamente dal primo.

La spesa inscritta nel bilancio ordinario per il 1897 ammonta a	F. 689,081,170	
quella inscritta nel bilancio preliminare dei rinvestimenti ascende a	» 30,135,010	
si ha perciò una spesa totale di		F. 719,216,180
L'entrata inscritta nel bilancio ordinario somma a . . .	F. 690,080,996	
quella inscritta nel bilancio di rinvestimento ammonta a . . .	» 4,782,820	
si ha perciò un'entrata totale di		» 694,813,816
e rimane scoperta la spesa di		F. 24,402,364

pari a lire italiane 61,005,910.

E poichè il bilancio italiano per il corrente esercizio (1897-98) si chiude con un avanzo di lire 7,169,248, la nostra situazione finanziaria, considerata esclusivamente dal punto di vista del bilancio contabile, in paragone con quella dell'Austria, tenuto conto del bilancio speciale dei rinvestimenti, presenta una differenza a noi favorevole di lire 68,175,158 (61,005,910 + 7,169,248).

Oltre i fondi per spese di reinvestimento richiesti con un bilancio speciale per l'esercizio 1897 (fior. 25,352,190 netto) la legge, che ne approvò il preventivo, autorizzò il ministro delle finanze a procurarsi altri fiorini 23,222,296 per rimborsare i debiti per reinvestimenti anteriormente contratti. Cosicché nel corrente esercizio si sarebbe provveduto col credito a spese che ascendono a fiorini 48,574,486, e si dovrebbe provvedere per altri fiorini 27,655,730 (netto) stanziati nel preventivo per 1898. In tutto oltre 190 milioni di lire italiane ripartiti in due esercizi.

Ma trattandosi di un paese economicamente forte, e non soverchiamente aggravato dai tributi indiretti, separatamente per quanto riguarda i consumi, mentre il credito pubblico è tanto solido, queste eccezionali emissioni non possono produrre perturbamenti nè di bilancio, nè di mercato.

Note sul bilancio ungherese rispetto al fondo dei reinvestimenti.

Con legge 24 agosto 1897 il Governo ungherese fu autorizzato a procurarsi col credito, mediante emissione di obbligazioni fruttifere (*Renten-Obligationen*), una somma di circa 123 milioni di fiorini (246 milioni di corone), della quale 100 milioni occorrono per far fronte alle spese ferroviarie dei prossimi 10 anni, e 23 per rimborso di una parte del debito fluttuante che si riferisce alle ferrovie.

Di questa somma milioni 43 e mezzo di fiorini (quasi 87 milioni di corone) servono per l'esercizio 1897.

La detta legge non determina dove debbano venire stanziati gli interessi delle obbligazioni, in parte già state emesse.

Note sul bilancio dell' Impero germanico.

Il bilancio dell' Impero germanico per il corrente esercizio (1897-98) fu approvato con legge del 31 marzo di questo anno. Con legge posteriore (30 giugno scorso) vi furono introdotte alcune variazioni, in seguito alle quali la situazione sommaria del detto bilancio venne a risultare come appresso:

a) Spese continuative (<i>fortdauernden Ausgaben</i>)	M.	1,178,529,897	
Entrate ordinarie	»	1,290,318,194	
Risultato della parte ordinaria del bilancio.	+ M.	111,788,297	
		<hr/>	+ M. . 111,788,297
b) Spese straordinarie (<i>einmalige Ausgaben</i>)	M.	194,322,596	
Entrate straordinarie (<i>äußerordentliche Deckungsmitteln</i>)	»	82,534,299	
Risultato della parte straordinaria	— M.	111,788,297	
		<hr/>	— » 111,788,297
Risultato generale.	»		»

Notisi che le entrate straordinarie provengono, per la massima parte, e cioè per circa 82 milioni, da prestiti e per il resto da prelevamenti dal fondo per le fortificazioni e dal fondo della zecca.

Cosicché questo bilancio presenta un'eccedenza di spesa corrispondente alla somma a cui ascendono le dette entrate straordinarie, e cioè a M. 82,534,299, pari a lire italiane 103,167,873. 75.

Per il precedente esercizio 1896-97 si ha questa situazione:

Spese continuative	M.	1,136,834,191		
Entrate ordinarie	»	1,230,262,850		
Risultato	+ M.	93,428,659		
			+ M.	93,428,659
Spesa straordinaria.	M.	130,190,368		
Entrata straordinaria	»	36,761,709		
Risultato	- M.	93,428,659		
			- »	93,428,659
Risultato generale	M.			»

Anche qui le entrate straordinarie comprendono oltre 35 milioni di prestiti, e un milione e mezzo di prelevamenti dai fondi indicati nella situazione dell'esercizio precedente.

Ma è necessario notare che il Segretario del Dipartimento imperiale del Tesoro, facendo l'esposizione finanziaria nel novembre dell'anno decorso, osservava, rispetto all'esercizio in argomento, che le entrate avevano fino allora superato le previsioni in modo da lasciare sperare un avanzo. E poichè le cose sono andate sempre migliorando, fino alla chiusura dell'esercizio stesso, e poichè la previsione delle entrate è fatta sempre con criterii ristrettivi, cioè per somme notevolmente inferiori agli accertamenti, tutto fa credere che il consuntivo del 1896-97 confermerà le speranze espresse sul finire del 1896.

La seguente situazione, pur sommaria, dell'esercizio 1895-96, è tratta dal consuntivo provvisorio, con avvertenza che furono detratti dal conto il fondo di cassa ed i residui attivi e passivi dell'esercizio precedente.

Spese continuative	M.	1,145,557,447		
Entrate ordinarie	»	1,245,450,382		
Risultato	+ M.	99,892,935		
			+ M.	99,892,935
Spese straordinarie.	M.	132,494,579		
Entrate straordinarie	»	44,471,335		
Risultato	- M.	88,023,244		
			- »	88,023,244
Risultato generale	+ »			11,869,691
Siccome però le entrate straordinarie di	M.			44,471,335
provengono per oltre 28 milioni da prestiti e per oltre 16 milioni da prelevamenti sui fondi sopra indicati, così nell'esercizio 1895-96 le spese sono rimaste scoperte per	M.			32,601,644

Ma anche rispetto alla Germania, indipendentemente dalle caratteristiche proprie del bilancio imperiale che ne rendono meno perfetta la comparabilità coi nostri bilanci, non è inopportuno di ripetere l'osservazione fatta a proposito dell'Austria, che cioè il ricorrere talvolta al credito per contingenze straordinarie e nei limiti accennati sopra, non può produrre perturbamenti nella finanza di un paese, economicamente così forte.

Note sul bilancio prussiano.

Il bilancio per l'esercizio 1897-98, presentato alla Camera dei deputati in Prussia dal ministro delle finanze nella seduta dell'8 gennaio del corrente anno, è il primo che apparisca in preggio senza ricorrere al credito, come erasi praticato negli esercizi precedenti.

Infatti ad una spesa di	M.	2,046,031,385	
così distinta:			
spese continuative (<i>fortdauernden Ausgaben</i>)	M.	1,955,855,029	
Spese straordinarie (<i>einmalige und äusserordentliche Ausgaben</i>) »		90,176,356	
viene contrapposta un'eguale entrata di	»		2,046,031,385
			»

Il bilancio però del precedente esercizio (1896-97) come si rileva dalla dimostrazione che precede lo stato di previsione di quello 1897-98 (*Vorbericht zum Staatshaushalts-Etat für das Jahr vom 1 april 1897*) si chiude con un disavanzo di M. 14,285,612.

Notisi per altro che rispetto al bilancio di questo esercizio (1896-97) si assicura che il conseguito maggior gettito delle entrate porterà un avanzo e quindi un notevole miglioramento rispetto al preventivo.

Un più attento esame meritano i risultati del consuntivo provvisorio (*Uebersicht von den Staatseinnahmen und Ausgaben mit dem Nachweise von den Etats-Ueberschreitungen etc.*) dell'esercizio 1895-96. Esso infatti presenta la seguente situazione:

Entrate previste	M.	1,971,700,886	
Fondo di cassa e residui attivi dell'esercizio precedente.	»	113,767,539	
Totale delle entrate	M.	2,085,468,425	
			M. 2,085,468,425
Spese previste	M.	1,991,406,159	
Residui passivi	»	136,059,333	
Totale delle spese	M.	2,127,465,492	
			» 2,127,465,492
Risultato della gestione del bilancio e dei resti	— M.		41,997,067
Entrate fuori bilancio	M.	175,125,835	
Spese fuori bilancio	M.	125,479,594	
Residui passivi	»	7,649,174	
Totale delle spese	M.	133,128,768	
			» 133,128,768
Risultato della gestione fuori bilancio	M.	+ 41,997,067	
			+ M. 41,997,067
			»

Da questa situazione si trae che nel consuntivo si comprendono, oltre le spese e le entrate a cui si riferisce il bilancio, anche i residui attivi e passivi degli esercizi precedenti, la gestione dei quali è unita a quella del bilancio, nonchè, ed è quel che più interessa notare, altre entrate e spese straordinarie fuori bilancio (*äusseretatmässige extraordinäre Einnahmen und Ausgaben*), alle quali si fa fronte nella massima parte con mezzi straordinari, e principalmente con prestiti, dei quali venne autorizzata la emissione con leggi speciali e che si realizzano per le somme occorrenti volta per volta.

Si potrebbe, quindi, notare:

1° che il pareggio emergente dalla citata situazione non riguarda soltanto la gestione del bilancio proprio di quell'esercizio, ma dimostra, piuttosto, la situazione finanziaria della Prussia al 31 marzo 1896;

2° che il pareggio è meramente contabile, poichè:

a) fra le entrate del bilancio è compresa anche un'entrata straordinaria derivante da prestiti per la somma di marchi 8,378,489, destinata a coprire il disavanzo del precedente esercizio;

b) le entrate fuori bilancio, per la somma complessiva di marchi 175,125,835, provengono per la maggior parte da mezzi straordinari e principalmente da prestiti. Di questa somma, circa milioni 43 e 25 sono stati rispettivamente destinati a coprire i disavanzi degli esercizi 1891-92 e 1892-93, ed il rimanente è servito per i seguenti scopi speciali:

oltre milioni 73 per ferrovie;

milioni 7 e mezzo per favorire la emigrazione tedesca nella Prussia occidentale e nella Posnanja;

milioni 14 e mezzo per l'apertura di canali di navigazione;

milioni 3 e mezzo per il contributo della Prussia nella escavazione del Canale del Baltico e del Mare del Nord;

milioni 5 per regolare il corso di vari fiumi;

milioni 1 e mezzo per costruzioni scolastiche;

oltre 7 milioni per altri scopi analoghi.

È superfluo l'aggiungere che anche per la Prussia deve tenersi conto di ciò che si è detto alla fine delle precedenti note. Trattasi di paese mirabile per l'amministrazione severa e di solida compagine finanziaria.

Note sul bilancio francese.

Il bilancio francese pel 1897, approvato con legge del 29 marzo corrente anno, presenta, tra Francia ed Algeria, una spesa totale di fr.	3,385,367,484
a cui fa fronte un'entrata totale di »	3,385,705,145
sicchè si chiude con un avanzo di fr.	<u>337,661</u>

Ed osservando le riscossioni delle entrate, le quali hanno costantemente superato le previsioni, sicchè alla fine dei primi nove mesi dell'esercizio presentavano un'eccedenza di fr. 39,001,300, si può ritenere che il tenue avanzo originariamente previsto risulterà assai maggiore alla fine dell'esercizio, sempre che, però, le spese non siano cresciute anche esse in eguale o maggiore proporzione.

Occorre per altro aver presente che, oltre le spese stanziare in bilancio, la Francia ne sopporta, alcune altre, di cui tiene conto a parte.

Esse sono:

a) spese per la spedizione del Madagascar fr.	6,799,786.74
b) spese per lavori ferroviari »	70,000,000. »
c) spese per lavori di navigazione »	4,700,000. »
d) spese per supplementi di pensioni militari »	1,750,000. »
e sommano a fr.	<u>83,249,786.74</u>

Sicchè, riunendole al totale delle spese incluse in bilancio, onde renderne i risultati omogenei a quelli del nostro, che comprende integralmente tutte le spese e tutte le entrate, si ha un complesso di fr.	3,468,617,270.74
contro un'entrata di »	3,385,705,145. »
e quindi un'eccedenza di spese di fr.	<u>82,912,125.74</u>

Intorno alle accennate spese non par superfluo qualche chiarimento.

Spedizione del Madagascar. — In base alla legge 7 dicembre 1894 le spese per tale spedizione sono state sostenute, durante gli esercizi 1894, 1895, 1896 e 1897, fuori del bilancio, e i

fondi relativi furono forniti mediante l'emissione di obbligazioni a carico di quella Colonia e garantite dalla madre patria. Dei fondi così procurati, sono stati spesi finora fr. 1,500,000 nel 1894; fr. 45,149,032 nel 1895; fr. 37,659,609.02 nel 1896; fr. 6,799,786.74 nel 1897.

Le obbligazioni sono rimborsabili mediante annualità fino al 1923, e figurano per la prima volta nel bilancio 1897.

È inoltre stanziata nel 1897, nel bilancio del Ministero delle Colonie, una somma di fr. 9,850,000 per spese militari pel Madagascar.

Lavori ferroviari. — Giusta le convenzioni del 1883 con le Società ferroviarie, lo Stato assume la maggior parte dei lavori di costruzione delle nuove linee. Ma le Società sostengono provvisoriamente la spesa di questi lavori, sia eseguendoli esse stesse, sia fornendo allo Stato i fondi a ciò necessari. Quando le spese sostenute in tal guisa vengono liquidate, lo Stato le rimborsa alle Società mediante il pagamento di annualità, inserite nel bilancio di ciascun esercizio per tutto il tempo della concessione. Ma un articolo speciale della legge del bilancio fissa il *maximum* delle spese per le nuove costruzioni, il quale pel 1897 ammonta a 70 milioni (art. 52 della legge). La liquidazione dei conti relativi a questi 70 milioni non si farà che molto tempo dopo la chiusura dell'esercizio, e darà luogo ad una nuova annualità, o ad un aumento di quelle attuali.

È giusto notare, per altro, che se lo Stato fa eseguire dalle Società lavori che sono a suo carico, e non ne include l'importo in bilancio, d'altra parte fa ad esse annualmente forti anticipazioni per garanzie di interessi.

Lavori di navigazione. — Le città, i dipartimenti e le Camere di commercio che hanno interesse a sollecitare i lavori relativi ai porti marittimi, canali e fiumi, propongono sovente allo Stato di anticipargli i fondi all'uopo occorrenti. E questi fondi sono in tal caso rimborsati dallo Stato, a condizioni generalmente molto favorevoli e quasi sempre senza interessi, mediante annualità per un periodo non più lungo di 20 anni. La legge del bilancio di ciascun anno fissa la cifra massima delle anticipazioni di questa natura, di cui si può far uso.

Supplemento di pensioni militari. — Colla legge del 18 agosto 1881 fu dato incarico alla *Caisse des dépôts et consignations* di pagare ogni anno i supplementi di pensione concessi a vecchi militari dell'esercito e della marina, ricevendo per questo servizio un'annualità fissa inscritta in bilancio.

ALLEGATO N. 4.

Entrate speciali del movimento di capitali negli esercizi sottoindicati.

	1892-93	1893-94	1894-95	1895-96
Utili del tesoro provenienti dagli acquisti a prezzo inferiore del nominale di titoli di debiti redimibili	»	8,803,894. 44	»	»
Biglietti consorziali prescritti a favore dello Stato	»	»	2,069,450. »	»
Alienazione di armi ridotte modello Carcano coi relativi accessori	»	3,000,000. »	»	»
Emissione di monete di bronzo	»	7,500,000. »	»	»
Emissione di monete di nichelio	»	2,500,000. »	12,000,000. »	5,500,000. »
Somministrazioni dalla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio delle pensioni	73,461,665. 11	73,930,820. 66	68,954,093. 68	»
Somme procurate mediante creazione di debiti per le costruzioni ferroviarie	29,091,461. 06	35,718,711. 06	»	»
Somme procurate con alienazione graduale della rendita già del Fondo pel Culto e di quella di proprietà del Tesoro per l'ammortamento di alcuni debiti redimibili	»	21,559,890. »	24,937,544. 98	25,915,697. 37
	102,553,126. 17	153,013,316. 16	107,961,088. 66	31,415,697. 37

Spesa per le pensioni civili e militari nei bilanci di alcuni Stati.

STATI	NATURA DELLE PENSIONI	Montare della spesa iscritta in bilancio per le pensioni		Spesa totale iscritta in bilancio	
		Parziale	Totale		
Italia (consuntivo 1896-97)	Pensioni civili	42,178,817			
	Pensioni militari (Ministeri guerra e marina)	38,795,957			
			80,974,774	1,745,370,744	
Austria (preventivo 1897)	Pensioni civili	72,157,258			
	Pensioni militari	42,463,794			
			114,621,052	^(a) 2,986,137,125	
Francia (preventivo 1897)	Pensioni civili {	in base alla legge 1853	70,325,600		
		diverse	18,353,131		
			88,678,731		
	Pensioni militari	142,010,540			
			^(b) 230,689,271	3,385,367,484	

(a) Questa cifra corrisponde al montare complessivo della spesa dei bilanci dell'Austria e della Ungheria, compreso quello dei rinvestimenti la cui spesa viene coperta dai contributi iscritti nei rispettivi bilanci dei due Stati.

(b) Il prodotto delle ritenute in conto pensioni ascende in Francia a lire 37,116,550 e in Italia a lire 6,744,745.

Gli stipendi, assegni degli impiegati e dei militari sono sottoposti in Francia ad una ritenuta del 5 per cento, mentre in Italia essa si calcola per cento da lire 801 a 2000; al 3 per cento da 2001 a 3000; al 4 per cento da 3001 a 4000; al 5 per cento da lire 4001 a 5000; al 6 per

ALLEGATO N. 6.

BIGLIETTI DI BANCA IN CIRCOLAZIONE

I. — Limiti legali della circolazione secondo la legge del 1893 e quella del 17 gennaio 1897.

(milioni di lire).

	Al 31 dicembre 1896	Al 31 ottobre 1897	Differenze	
Banca d'Italia	809,0	766,0	—	34,0
Banco di Napoli	242,0	236,8	—	5,2
Banco di Sicilia	55,0	53,9	—	1,1
Totale	1,097,0	1,056,7	—	40,3

II. — Ammontare effettivo dei biglietti in circolazione.

(milioni di lire).

	Al 31 dicembre 1896	Al 31 ottobre 1897	Differenze	
Banca d'Italia	773,1	790,4	+	17,3
Banco di Napoli	235,6	231,1	—	4,5
Banco di Sicilia	60,5	51,7	—	8,8
Totale	1,069,2	1,073,2	+	4,0

Di fronte all'aumento di 4 milioni nella cifra della circolazione dei biglietti sta un aumento di oltre 43 milioni nella giacenza delle riserve per la circolazione, come si trae dal seguente specchio:

III. — Riserve metalliche o a queste equiparate per i biglietti in circolazione.

(milioni di lire).

	Al 31 dicembre 1896	Al 31 ottobre 1897	Differenze	
Banca d'Italia	369,9	414,5	+	44,6
Banco di Napoli	101,4	(a) 101,2	—	0,2
Banco di Sicilia	28,9	27,8	—	1,1
Totale	500,2	543,5	+	43,3

(a) Il Banco di Napoli aveva riscattato, al 31 ottobre 1897, lire 4,008,530 di oro sui 45 milioni immobilizzati nelle casse dello Stato: furono ritirati e annullati biglietti di Stato per un ammontare corrispondente al riscatto dell'oro.

IV. — Garanzia di biglietti in circolazione al 31 ottobre 1897.

(milioni di lire)

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
Biglietti in circolazione	790,4	231,1	51,7
Riserva metallica irriducibile, effettiva od equiparata da disposizione di legge	300,0	90,5	21,0
Biglietti non garantiti dalla riserva irriducibile.	490,4	140,6	30,7
Attività sulle quali i portatori di biglietti hanno diritto di prelazione.			
Specie d'oro e monete d'argento legali di proprietà dell'Istituto	114,5	10,7	6,8
Buoni del Tesoro italiano e altri titoli italiani di Stato, o garantiti dallo Stato, a valore corrente	129,3	29,3	13,3
Cambiali sull'estero e buoni del Tesoro di Stati forestieri, non inclusi nel portafoglio utile per la riserva	0,9	»	»
Crediti per anticipazioni su titoli e valori, ai termini dell'articolo 12 della legge 10 agosto 1893	20,4	25,2	3,7
Portafoglio interno	170,5	45,3	6,9
Credito del Banco di Napoli verso la sua Azienda fondiaria	»	30,1	»
Totale	435,6	140,6	30,7
Altre attività, senza vincolo di prelazione (1), a pareggio	54,8	»	»
Totale generale	490,4	140,6	30,7

(1) Fra queste attività sono comprese le disponibilità di cassa non applicate alla riserva, in milioni 21,7; le ricevute di riscossa, in milioni 5; i crediti liquidi all'estero non applicati alla riserva, in milioni 9,4; i crediti liquidi per conti correnti nel Regno, in milioni 23.

Le attività soggette a vincolo di prelazione, destinate alla copertura dei biglietti, devono considerarsi, fin d'ora, virtualmente accresciute di circa lire 18 milioni per titoli di Stato che fra breve saranno consegnati alla Banca, in sostituzione dei titoli dei prestiti comunali di Roma, Cagliari e Sassari.

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE FRUTTIFERO

Situazione dei depositi.

(milioni di lire).

	Al 31 dicembre 1896	Al 31 ottobre 1897	Differenze
Banca d'Italia	127,6	129,0	+ 1,4
Banco di Napoli	29,8	33,4	+ 3,6
Banco di Sicilia	11,6	13,5	+ 1,9
Totale	169,0	175,9	+ 6,9

Ragione dell'interesse sui depositi fruttiferi.

	Al 31 dicembre 1896	Al 31 ottobre 1897	Differenze
Banca d'Italia	1 %	$\frac{3}{4}$ %	— $\frac{1}{4}$ %
Banco di Napoli	1 $\frac{1}{4}$ %	1 %	— $\frac{1}{4}$ %
Banco di Sicilia	1 %	$\frac{3}{4}$ %	— $\frac{1}{4}$ %

Liquidazione di partite immobilizzate dal 21 febbraio 1894 al 31 ottobre 1897

I. — BANCA D'ITALIA

Quota di mobilitazione obbligatoria nel triennio 1894-96: milioni di lire 83,8

	Partite liquidabili entro il periodo di 15 anni fissato dalla legge	Partite liquidabili oltre l'indicato periodo	Totale
Al 20 febbraio 1894	419,0	30,4	449,4
Al 31 ottobre 1897	298,1	4,9	303,0
Differenze al 31 ottobre 1897.	— 120,9	— 25,5	— ^(a) 146,4

(a) Altri 18 milioni, circa, saranno mobilitati con la sostituzione delle obbligazioni della nuova Cassa di credito comunale e provinciale ai titoli dei prestiti comunali di Roma, Cagliari e Sassari. Gli accordi sono già stati presi in questo senso e la Banca non attende che la consegna dei titoli.

II. — BANCO DI NAPOLI

Quota di mobilitazione obbligatoria nel triennio 1894-96: milioni di lire 24,9

	Partite liquidabili entro il periodo di 15 anni fissato dalla legge	Partite liquidabili oltre l'indicato periodo	Totale
Al 20 febbraio 1894	124,3	43,5	167,8
Al 31 ottobre 1897.	92,2	43,5	135,7
Differenze al 31 ottobre 1897. . .	— 32,1	»	— 32,1

III. — BANCO DI SICILIA

Quota di mobilitazione obbligatoria nel triennio 1894-96: milioni di lire 3,5

	Partite liquidabili entro il periodo di 15 anni fissato dalla legge	Partite liquidabili oltre l'indicato periodo	Totale
Al 20 febbraio 1894	17,6	1,7	19,3
Al 31 ottobre 1897.	13,7	»	13,7
Differenza al 31 ottobre 1897. . .	— 3,9	— 1,7	— 5,6

Corso delle cartelle fondiarie.

	Al 31 dicembre 1896	A data corrente	Differenze
Cartelle della Banca d'Italia { 4 per cento	480. »	496. »	+ 16. »
{ 4 1/2 per cento	498. »	508. »	+ 10. »
Cartelle del Banco di Napoli	385. 19	430. 96	+ 45. 77
Cartelle del Banco di Sicilia	496. »	510. »	+ 14. »

Presentazione di disegni di legge.

Luzzatti, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge che si collegano con parecchie proposte di bilancio, delle quali ho fatto parola nella mia esposizione.

Un disegno di legge che approva la convenzione monetaria addizionale sottoscritta a Parigi coi Governi francese, belga, svizzero e greco il 29 ottobre 1897. Io domanderei alla Camera che questa convenzione stipulata dal Governo italiano fosse deliberata d'urgenza e fosse mandata all'esame della Commissione che si occupa dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Mi onoro poi di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° un disegno di legge per la sistemazione dei crediti del tesoro per rimborsi e concorsi nelle spese; e domanderei che fosse mandato alla Commissione del bilancio, perchè questo disegno di legge, come ho spiegato, comincia a togliere dalle entrate dell'anno venturo due milioni;

2° un disegno di legge per la tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti italiani nelle due Americhe. Domando che questo disegno di legge sia esaminato dalla stessa Commissione che esaminerà la proposta presentata quest'estate passata dall'onorevole Pantano e da vari colleghi, insieme col progetto che l'onorevole ministro degli affari esteri presenterà fra qualche giorno intorno alla materia dell'emigrazione. Quindi havvi l'urgenza di pubblicarlo;

3° un disegno di legge per la sistemazione del debito del tesoro, e chiedo che esso, per ragione di materia, sia mandato alla Giunta generale del bilancio;

4° un disegno di legge per la sistemazione del conto corrente tenuto dal Tesoro con l'Amministrazione dei personali militari vari; chiedo che questo disegno di legge, che si riferisce al conto del tesoro in relazione col bilancio della guerra, sia mandato alla Giunta generale del bilancio;

5° un disegno di legge sugli stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli. Questo progetto che diluisce e proroga gli assegni per il risanamento di Napoli, in conformità con i desideri del municipio di Napoli, e che ha effetti diretti sul bilancio, domanderei che fosse pure inviato alla Giunta generale del bilancio;

6° un disegno di legge, che pure chiedo sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio, per i danneggiati dal terremoto della Liguria e per i danneggiati dalla frana del comune di Campomaggiore.

Presento, infine, la relazione sull'esecuzione della legge 24 dicembre 1896 per l'unificazione dei debiti della Sicilia, della Sardegna e dell'isola d'Elba, e per l'esecuzione della legge 27 giugno 1897 per il comune di Roma. È una relazione già pronta che potrà essere fra breve distribuita agli onorevoli colleghi.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi vari disegni di legge. L'onorevole ministro, per alcuno di essi chiede l'urgenza, per altri progetti, poi, chiede che siano inviati, per ragione di materia, o all'esame della Giunta del bilancio o a quello di Commissioni speciali.

Se la Camera non fa opposizioni, s'intendono approvate le varie proposte dell'onorevole ministro del tesoro.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, *ministro del tesoro*. Il mio amico personale **Maggiorino Ferraris** ha chiesto la parola per fatto personale, quando ho parlato dei fondi delle poste dell'Eritrea.

Naturalmente se egli vuol parlare è nel suo diritto; io gli risponderò. Ma se egli lascia a me chiarire il senso delle mie parole, spero che tra lui e me cesserà ogni ragione di fatto personale, e almeno in questo primo istante dell'esposizione finanziaria non ci sarà una discussione. Ne avremo tante poi!

Me lo consente?

Ferraris Maggiorino. Lo ascolto.

Luzzatti, *ministro del tesoro*. Io nel dire non *distraendo*, ma *distogliendo* i fondi depositati negli uffici postali dell'Eritrea, non volevo indicare che si fosse compiuto dall'Amministrazione delle poste nulla che non fosse espressamente permesso dal Regolamento del 1894, che ho qui nelle mani. Siffatto regolamento autorizzava, però verso pronti risarcimenti, di prendere i fondi delle poste per usarli ai fini che il governatore dell'Eritrea credeva indispensabili, oltre le spese di bilancio; ma l'Amministrazione presente intende di liberarsi di tale facoltà e a questo scopo, ha modificato il Regolamento mede-

simo proponendone un altro che sarà pubblicato questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Vede dunque l'onorevole **Maggiorino Ferraris** che non rimproverava l'abuso di una facoltà che il Governo non avesse; dico solo che non desiderando di avere questa facoltà pei guai ai quali ha data occasione, ho mutato il Regolamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Maggiorino Ferraris**.

Ferraris Maggiorino. Ringrazio l'onorevole ministro del tesoro delle sue spiegazioni, le quali tolgono l'impressione che sarebbe stata decisamente erronea. Non si trattava dunque nelle sue parole dell'amministrazione delle poste, perchè questa, tanto nell'Eritrea quanto in Italia, non maneggia i fondi delle casse di risparmio, ma li passa immediatamente al tesoro.

Ora fra l'amministrazione finanziaria e quella della colonia Eritrea si era stabilito un conto corrente di dare ed avere in perfetta conformità della legge dello Stato, ed in perfetta analogia coi conti correnti di dare ed avere che ancora oggi esistono in condizioni normali fra le amministrazioni della guerra e della marineria....

Brin, ministro della marineria. La marineria no. (*ilarità*).

Ferraris Maggiorino. Onorevole **Brin**, secondo gli ultimi dati, l'amministrazione della marineria era in disborso di circa 3 milioni, e quella della guerra di 13 e mezzo. L'onorevole ministro del tesoro ci ha annunciato che, oggi, egli, intende riformare tale sistema, che è in vigore anche ora. Io non posso che prendere atto della sua dichiarazione e sono lieto di questa riforma; ma sono tanto più lieto che egli abbia ben chiarito che il maneggio contabile dei fondi fu perfettamente regolare. Il che mi fa piacere, anche per gli agenti postali, i quali, nell'Eritrea, in difficili occasioni, seppero adempiere al loro dovere, ed alcuni vi lasciarono, generosamente, la vita. (*Bene!*)

Luzzatti, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Luzzatti, ministro del tesoro. Negli uffici postali dell'Eritrea, nel 1895-96, si accolsero 26 milioni di lire. A Massaua soltanto, 21 milioni; all'Asmara 1,326,000; a Cheren, 1. Nell'insieme, ripeto, 26 milioni. Secondo la nostra legge di contabilità e secondo il provvedi-

mento che, per Decreto Reale, esce questa sera, noi non possiamo prendere i danari versati nelle Casse postali, per usarne per altri capitoli del bilancio; questi danari devono essere adoperati secondo i fini e le norme che le leggi stabiliscono. Però, in uno stato eccezionale di cose, in uno stato di guerra, un regolamento del 1894 dava questa facoltà che noi, con un regolamento odierno, togliamo.

Messo, adunque, tutto in chiaro, io non rimprovero i miei predecessori: ma non posso non chiedere alla Camera, che se ne compiacerà, di rientrare ora, con la pace, nell'uso normale dei fondi delle Casse di risparmio postali e dei vaglia.

Discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Socci. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Socci. Pregherei la Presidenza (e spero che i ministri non faranno opposizione) a voler mettere in testa dell'ordine del giorno l'undecimo disegno di legge, riguardante le modificazioni al quarto comma dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale politica. Questo disegno di legge, come bene rammenta la Camera, fu già approvato, ma ci è stato rimandato dal Senato, con lievissime modificazioni; e riguarda la opzione dei professori avanti il sorteggio.

Ora se noi voteremo questa legge dopo che sarà avvenuto il sorteggio dei professori, la legge stessa diventa superflua.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, non ha nulla da osservare?

Di Rudini, presidente del Consiglio. No.

Presidente. Allora, se non vi sono opposizioni, questo disegno di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno immediatamente dopo la verifica dei poteri.

(*Rimane così stabilito*).

Vagliasindi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Vagliasindi**.

Vagliasindi. A nome di alcuni colleghi vorrei sapere dall'onorevole ministro del tesoro se nei 10 milioni circa di cui ha parlato e che servono a pagare il fondo di sgravio sia compresa la *tassa di sovrainposta comunale e provinciale*.

Voci. Ce ne sono altre domande da fare.

Luzzatti, *ministro del tesoro*. In una materia così grave prego la Camera di consentirmi pochissimi minuti di risposta. (S, sì).

Nei dieci milioni sono compresi i risarcimenti ai Comuni e alle Provincie fino a 5 lire di sovraimposta, perchè nel progetto governativo si aboliscono 10 lire di imposta principale e 5 lire di sovraimposta. Ora per le 5 lire di sovraimposta vi è il risarcimento proposto dal fondo di sgravio altrimenti noi, per beneficiare i piccoli proprietari, recheremmo una iattura alla finanza dei Comuni e delle Provincie che più ci premono. Aggiungo che in questa riforma come è stata prevista si comincia subito a beneficiare pure i piccoli fabbricati, ma in una misura minore dei piccoli proprietari, perchè la piccola proprietà rappresenta un interesse molto più alto di quello che non sia rappresentato dai piccoli fabbricati.

Presidente. Daremo ora lettura di alcune interrogazioni ed interpellanze pervenute al banco della Presidenza.

Arnaboldi, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze circa il fiscalissimo sistema tenuto, specialmente in questo anno, dagli agenti delle tasse nell'accertamento del reddito di ricchezza mobile.

« Vischi. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intorno alle condizioni dei locali adibiti in Parma al servizio postale e telegrafico.

« Oliva, Bocchialini, Scalini e Berenini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno alle condizioni della stazione ferroviaria di Parma e del relativo servizio, in ordine specialmente ai treni direttissimi Milano-Parma-Sarzana-Roma.

« Oliva, Bocchialini, Scalini, Berenini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per sapere come intenda provvedere perchè i piccoli proprietari di terre non siano espropriati della piccola proprietà rustica ed

urbana pel pagamento di multe inflitte per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi.

« De Amicis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sui recenti insprimenti apportati dall'Agente delle Tasse all'accertamento della imposta di ricchezza mobile in Sardegna, e specialmente nel comune di Castelsardo.

« Pala. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle ragioni che determinarono lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta.

« Rosano, Grossi, E. Morelli, Testa, Leonetti, De Renzis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno sulle circolari ai Prefetti in data 18 settembre e seguenti — le quali, combinate colle circolari contro i cosiddetti partiti sovversivi, non possono avere altro intento che di rendere tutte le Associazioni e tutte le riunioni (escluse le monarchiche ordodosse) *eguali nella servitù* — e quindi non rispondono al concetto supremo di libertà che dev'essere la pratica costante di un futuro Governo di popolo.

« De Andreis. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno; riguardo alle interpellanze prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intenda di rispondere a queste testè lette e a quelle delle quali fu data lettura ieri.

Di Rudini, *presidente del Consiglio*. Quando ieri furono lette, io non era presente alla Camera, mi trovava nell'altro ramo del Parlamento; le ho vedute adesso, e sono tante!... È un volume abbastanza ponderoso, e bisogna avere almeno il tempo di leggerlo.

Anzi vorrei fare una preghiera alla Camera, ed è di non abusare del diritto di interpellanza e di interrogazione perchè l'abuso riesce a danno di questo diritto. Quando mi si presentano duecento interrogazioni e interpellanze io non posso rispondere a tutte

Ci si risponderà di qui a sei mesi, quando la Camera avrà preso le sue vacanze. Quindi io supplico la Camera nell'interesse suo e nell'interesse stesso delle interpellanze a non abusarne, ed anche ad aver pietà dei ministri che devono rispondere.

Presidente. Come la Camera ha inteso l'onorevole presidente del Consiglio si riserba di dichiarare domani se e quando risponderà alle interpellanze che sono state presentate.

La seduta termina alle ore 17,45.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri - Elezioni contestate dei collegi di Pisa (eletto Morelli-Gualtierotti); di Campobasso (eletto De Gaglia); di Montecorvino Rovella (eletto Morese); di Comiso (eletto Cocuzza); di Pietrasanta (eletto Ventura); di Noto (eletto Di Rudini Carlo); di Cossato (eletto Rondani).
3. Discussione del disegno di legge: Modificazioni al 5° comma dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale politica (86-B) (*Modificato dal Senato*).
4. Deliberazione della Camera sulle conseguenze in ordine alle prerogative parlamentari, della sentenza 8 novembre 1897 della Cassazione di Roma, che dichiara incompetente l'autorità giudiziaria ordinaria allo stato degli atti, a procedere contro il deputato Crispi.

Discussione dei disegni di legge:

5. Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito, in data 2 luglio 1896, n. 254. (129).
6. Avanzamento nei Corpi militari della Regia marina. (147) (*Approvato dal Senato*).
7. Aumento dell'assegnazione stabilita dall'articolo 11 della legge 30 luglio 1896, numero 343 a favore dell'ospedale di S. Spirito ed Istituti annessi. (84)

8. Convalidazione del Regio Decreto concernente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 12 marzo 1897. (85)

9. Conversione in legge del Regio Decreto 10 febbraio 1896, n. 24, che proroga il termine della durata del diritto di autore per l'opera musicale *Il Barbiere di Siviglia*. (105)

10. Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria. (104)

11. Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. (66)

12. Pagamento degli stipendi dei medici condotti. (128)

13. Riforma della legge forestale. (70)

14. Consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e di quelli relativi alle opere ed al prodotto delle manifatture carcerarie. (133)

15. Provvedimenti per le pensioni civili e militari (*Urgenza*). (150)

16. Aggiunta alla legge elettorale politica (Incompatibilità parlamentari). (89)

17. Modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª) per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (93)

18. Tombola a favore dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani. (87)

19. Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti. (121)

20. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (115)

21. Provvedimenti riguardanti i debiti re-dimibili. (51)

22. Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore (*Urgenza*) (79)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.